

EVO CAR
AUTO & MOTO
 COMMERCIO - CARROZZERIA
 MECCANICHE - RIPARAZIONI - PNEUMATICI
 MANUTENZIONE PERMANENTE - PNEUMATICI
 RINNOVAMENTO TUBI AERULLI - RIPARAZIONI PLASTICI - VERNICI
 LUBRIFICAZIONE - RIPARAZIONI PNEUMATICI
 RILIEVO LUBRIFICAZIONE - VERNICI
 Via Cassinetta, 11 - 12100 CUNEO
 Tel./Fax: +39 0171 412144 - Cell. +39 340 2344023
 www.evocar.it - Email: info@evocar.it

il Fondo

La gente dei campi nella Resistenza

Quest'anno ricorre il 70° anniversario della Resistenza e della Liberazione, un'occasione importante per riflettere sulla nostra storia. La Resistenza è stata una vicenda straordinaria, tra le più significative della storia d'Italia perché protagonisti furono persone di tutti i ceti, di varie ideologie, uomini e donne uniti nella stessa ansia di libertà e di democrazia.

La Resistenza non fu fatta soltanto da chi combatté con le armi in pugno. Altrettanto importante fu il sostegno della popolazione civile, in particolare dei contadini, come ha ricordato nei suoi scritti anche Oddino Bo, storico dirigente regionale e nazionale dell'Alleanza dei contadini, prima, e della Confcoltivatori, poi.

Se la gente di campagna non avesse assunto anche nelle nostre zone un atteggiamento di tolleranza prima, di collaborazione poi ed infine di partecipazione diretta, ben difficilmente la guerra partigiana avrebbe potuto assumere il volto e le dimensioni di "guerra di popolo" che invece ebbe. Casolari e case coloniche di contadini offrirono riparo, alloggio, sostegno ai partigiani e disertori. Talvolta rappresentarono dei veri e propri quartieri generali per le riunioni e la distribuzione della stampa clandestina, depositi di armi e centri di smistamento di quanti volevano salire in montagna a combattere.

Una solidarietà, umana prima che politica, per la quale si rischiava l'arresto e la tortura da parte dei nazifascisti, decisi a sradicare qualunque focolaio di ribellione e qualunque sostegno materiale ad esso.

Senza questo fondamentale appoggio della popolazione "non combattente" difficilmente il movimento resistenziale si sarebbe potuto radicare come di fatto è avvenuto, nelle nostre zone. A tutti coloro che sono caduti combattendo per la nostra libertà, alle vittime civili, ed a tutti coloro che sostennero la Resistenza correndo rischi gravissimi, nel 70esimo anniversario della liberazione vada il nostro ricordo e la nostra riconoscenza.

Se la gente di campagna non avesse assunto anche nelle nostre zone un atteggiamento di tolleranza prima, di collaborazione poi ed infine di partecipazione diretta, ben difficilmente la guerra partigiana avrebbe potuto assumere il volto e le dimensioni di "guerra di popolo" che invece ebbe.

di **Lodovico Actis Perinetto**
 Presidente Cia Piemonte

Il contributo della Cia alla "Carta di Milano"

La Carta Milano sarà l'eredità morale più importante di Expo. Propone modelli economici e produttivi per uno sviluppo sostenibile, indica quali sono i diversi tipi di agricoltura rispettosi del sistema e delle biodiversità, sottolinea il valore del cibo come fonte di nutrizione e identità socio-culturale e lancia una proposta globale per ridurre lo spreco di cibo.

Dal punto di vista operativo, sono stati consultati Fao e Unione europea, oltre che diversi centri di ricerca, fondazioni e università già impegnate su questo tema. Anche la Cia ha voluto dare il suo contributo, elaborando un documento di idee, frutto di un ciclo di iniziative molto partecipate dal titolo "Il territorio come destino".

Una di queste iniziative si è svolta a Fontanafredda in Piemonte, Per arrivare a "nutrire il pianeta", afferma la Cia, di fronte alla competizione globale, agli scenari del cambiamento e alle sfide del futuro, la soluzione "non è un mondo senza agricoltori, un'agricoltura consegnata alle multinazionali alimentari, alle società finanziarie e ai fondi di investimento, ma un mondo con agricolture 'plurali' e con agricol-



tori più protagonisti, in grado di innescare processi più integrati con l'ambiente, il turismo, la cultura, il welfare, tra città e campagna, tra produttori e consumatori". Rispetto alle nuove sfide che si prospettano, prosegue la Cia, ancora una volta si rivela determinante il valore multifunzionale dell'agricoltura che "oltre ad assicurare la produzione di alimenti, svolge un ruolo cruciale nella produzione di beni di pubblica utilità come l'affermazione e la salvaguardia della qualità dei paesaggi, il mantenimento della biodiversità, la stabilità del clima e la capacità di mitigare disastri naturali quali inondazioni, siccità e incendi".

Ma soprattutto "la sfida enorme che si pone di fronte all'umanità e che soprattutto gli agricoltori del pianeta dovranno contribuire a vincere è quella di

usare meno risorse, per produrre di più, garantendo la sicurezza alimentare mondiale" e in questa sfida "sarà imprescindibile il ruolo dell'innovazione e della ricerca per contrastare e gestire i cambiamenti climatici, per utilizzare tecniche produttive più sostenibili, diminuendo l'impatto delle proprie attività, preservando la qualità e la fertilità del suolo per le future generazioni e utilizzando al meglio le

acque" e anche "per approfondire meglio (scientificamente ed eticamente) le conseguenze del ricorso alle modificazioni genetiche". Insomma, "non esiste un futuro senza agricoltura", come ha detto il presidente della Cia Dino Scanavino, e sviluppare un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e socialmente giusta deve essere considerata una priorità dei governi e delle istituzioni di tutto il Pianeta.

CARNI: scatta l'etichettatura obbligatoria tranne che per i conigli

È scattato dal primo aprile l'obbligo di indicare in etichetta il luogo di allevamento e macellazione delle carni suine, ovi-caprine e pollame, così come indicato nel regolamento europeo 1337/2013. Una conquista importante che completa e arricchisce di contenuti un percorso lungo e difficile avviato dall'Unione europea 15 anni fa con l'etichettatura delle carni bovine in risposta alla crisi della "mucca pazza". Restano fuori dall'obbligo dell'indicazione d'origine solo i conigli, per i quali non esiste ancora un riferimento normativo. "Ora partire da questo risultato per continuare a tutelare la sicurezza e la trasparenza alimentare iniziando dalle produzioni che, a oggi, restano ancora escluse dalla normativa europea sull'origine dei prodotti agricoli", è l'appello lanciato dal presidente nazionale della Cia Dino Scanavino. "Una scelta obbligata e non più rinviabile sia per assicurare competitività agli agricoltori e per premiare i loro sforzi, attraverso l'indicazione esclusiva del luogo di origine e il divieto di etichette anonime - spiega Scanavino - sia per rispondere alle attese dei tanti consumatori che sono sempre più interessati a fruire delle informazioni che accompagnano i prodotti al momento della loro scelta di acquisto". I cittadini, infatti, sono sempre più attenti all'etichettatura - ricorda la Cia - Se in Europa è considerata prioritaria da 7 cittadini su dieci, secondo i nostri dati la percentuale in Italia arriva al 92 per cento. "Per essere trasformata in valore, la distintività della produzione agroalimentare italiana, che ha pochi eguali nel mondo, necessita di riconoscimento da parte dei consumatori e trasferimento lungo la filiera produttiva. In questa direzione - conclude il



presidente della Cia - le forme di tutela, come quella dell'etichettatura del luogo di origine delle carni che da oggi sarà obbligatoria su tutto il mercato unico europeo, possono rappresentare un importante strumento di valorizzazione e di sviluppo economico per imprese e aree rurali".

Antifurti
 Impianti con e senza fili
 Controllo finestre
 Nebbiogeno
 Video controlli
 Telesorveglianza
 Controllo accessi
 Teleassistenza
 Assistenza Tecnica 24 ore su 24
 365 giorni all'anno
 Consulenze, sopralluoghi e preventivi gratuiti
 Rivendita per installatori

C.E.S.A.L. SNC
 SISTEMI DI SICUREZZA

Fossano - Via Marconi, 110
 Tel. 0172 62627 - Fax 0172 633845
 Cuneo - Savona - Bardighera
 N° verde 800 436911

ELKRON

Ci siamo trasferiti in via Marconi, 110

Noleggio impianti videocontrollo ed antifurto

www.cesal sicurezza.com

L'indennità compensativa in montagna non si tocca, anzi si migliora e si incrementa



di
Lodovico Actis Perinetta
Presidente Cia Piemonte

La Cia del Piemonte è fermamente convinta della necessità di sostenere i territori montani e le genti che abitano e vivono quotidianamente questi luoghi, soprattutto gli agricoltori che con la loro attività contribuiscono ad un uso continuato delle superfici agricole ed alla cura dello spazio naturale. L'agricoltura di montagna, oltre alla produzione di alimenti di alta qualità, fornisce molte

plici servizi per la comunità, come il mantenimento di un paesaggio aperto e fruibile, la conservazione della biodiversità, la protezione delle risorse naturali, il mantenimento di un livello minimo di popolazione, la salvaguardia delle infrastrutture e la conservazione della cultura e delle tradizioni. La struttura del settore agricolo in montagna è però caratterizzata da aziende alle quali mancano le condizioni strutturali atte a garantire redditi e condizioni di vita equi. Per assicurare un futuro all'agricoltura di montagna è necessario riconoscere una compensazione per le sue prestazioni a favore del bene comune che sia adeguatamente elevata e che corrisponda alle molteplici funzioni svolte dall'agricoltura in tali aree. L'indennità compensativa ha dimostrato, in questi anni, di essere uno strumento di parziale perequazione. È un

aiuto che serve per indennizzare gli agricoltori dei maggiori costi produttivi e della perdita di reddito causati dagli svantaggi materiali che ostacolano la produzione agricola in montagna. Non sono ancora chiare le intenzioni della Regione circa il futuro dell'indennità compensativa. La Cia del Piemonte è pronta a discutere di criteri e parametri ed anche della ricostruzione dei meccanismi di calcolo del premio, ma su una cosa non è disposta a transigere: il livello complessivo degli aiuti alla montagna non può essere ridotto, anzi deve essere incrementato. L'agricoltura di montagna può sopravvivere solamente se ottiene un sufficiente livello di riconoscimento del suo ruolo da parte dell'intera società e se quest'ultima è in grado di comprendere la necessità di mettere in atto delle misure di aiuto all'altezza.

La telenovela della direttiva nitrati: si continua con i rinvii



di
Gabriele Carenni
Vice Presidente Cia Piemonte

Dopo mesi di attesa, alla fine dello scorso mese di gennaio l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) ha presentato uno studio sull'inquinamento da nitrati che di fatto "assolve" gli allevamenti dall'antipatico ruolo di principali colpevoli. Secondo lo studio, la contaminazione da nitrati dipenderebbe da fonti multiple, un mix di settore civile, indu-

striale, agricolo e zootecnico, dai fanghi di depurazione agli scarichi civili, con l'incidenza dell'allevamento mai superiore a un terzo dell'inquinamento totale accertato nelle regioni ad alta vocazione zootecnica.

Il 10 febbraio scorso, a Roma, si è svolto un primo incontro per decidere il da farsi. Al tavolo interministeriale erano presenti il ministro Maurizio Martina e Gianluca Galletti, rispettivamente titolari del dicastero delle Politiche Agricole e dell'Ambiente, ed i rappresentanti delle Regioni e delle Organizzazioni agricole. L'incontro si è risolto con la decisione di fissare un nuovo incontro il 17 marzo, nel corso del quale le regioni che insistono sulle zone vulnerabili

avrebbero dovuto presentarsi con proposte concrete riguardo la relativa revisione, ma l'incontro del 17 marzo non si è svolto ed è stato rinviato a data da destinarsi.

Dopo 24 anni di tira e molla, sarebbe davvero ora di chiudere la telenovela della direttiva nitrati e di uscire dall'incertezza. Il bacino del Po, le pianure piemontesi, lombarde e venete che comprendono il perimetro delle aree vulnerabili, sono anche le zone a maggior vocazione zootecnica, laddove si concentra la parte più consistente degli allevamenti italiani. Da una revisione dei vincoli della direttiva nitrati dipende il futuro di una parte importante della nostra zootecnia e i tempi stringono.

Leggete l'agenzia quotidiana on line di informazioni della Cia del Piemonte: <http://www.ciapiemonte.it>

Un indispensabile strumento per mettere al corrente gli associati delle attività sindacali svolte dalla loro Associazione e allo stesso tempo fare sentire forte la voce della Cia, in ambito regionale, nei confronti del mondo economico, politico, sindacale e sociale.

Premi comunitari per i vitelli, Agrinsieme si rivolge alla Commissione UE contro le discriminazioni

Agrinsieme contesta duramente un decreto del Mipaaf che stabilisce che i premi cosiddetti 'accoppiati' per i vitelli siano assegnati solo agli allevatori le cui vacche sono iscritte ai Libri genealogici tenuti dalle Associazioni provinciali o regionali degli allevatori (Apa o Ara).

"È una restrizione inaccettabile che penalizza gli allevamenti andando inoltre contro la logica dei regolamenti europei sui pagamenti accoppiati - interviene Lodovico Actis Perinetta, presidente Cia Piemonte - che è quella di sostenere i settori in difficoltà". In base agli ultimi dati dispo-

nibili gli allevamenti aderenti all'Aia (Associazione italiana allevatori) sarebbero a livello nazionale poco meno di 20 mila unità, pari a circa la metà del totale di tutti quelli attivi. Le vacche controllate sono il 60% del patrimonio italiano di lattifere. Di conseguenza la scelta eseguita con il decreto del Mipaaf esclude dall'accesso degli aiuti di settore poco meno della metà degli allevatori italiani.

"In un clima di grande difficoltà che interessa tutto il comparto agricolo ed in particolare quello zootecnico - prosegue il vice Presidente regionale Gabriele Carenni - riteniamo non condivisibile e

discriminatoria la scelta di obbligare le aziende che vogliono percepire il premio per vitello nato ad iscrivere le vacche ai relativi Libri genealogici che, ricordiamo, non è adempimento obbligatorio, ma del tutto volontario".

A tale proposito le Organizzazioni professionali che costituiscono Agrinsieme (Cia, Confagricoltura, Copagri, Legacoop e Confcooperative) si sono rivolte alla Commissione europea chiedendo che tale disposizione venga modificata permettendo l'accesso al contributo a tutti gli allevatori che ne hanno diritto ed in regola con le normative vigenti.



di
Giovanni Cardone
Direttore regionale Cia Piemonte

La specificità montana del Verbano-Cusio-Ossola è diventata legge: la I Commissione del Consiglio regionale ha approvato il 16 aprile in sede legislativa il provvedimento proposto dalla Giunta per riconoscere questo status particolare in considerazione del suo territorio interamente

Più autonomia per il VCO

montano e confinante con Paesi stranieri.

Il provvedimento riconosce al VCO forme particolari di autonomia, che verranno però definite nell'ambito della legge regionale che riordina funzioni e competenze delle Province e della Città metropolitana, in discussione nelle prossime settimane. Si tratta di un passo che potrebbe consegnare al VCO

opportunità interessanti, a partire dalla gestione del personale attuale, e nuove forme di autonomia che potrebbero aiutare lo sviluppo delle sue potenzialità socio-economiche.

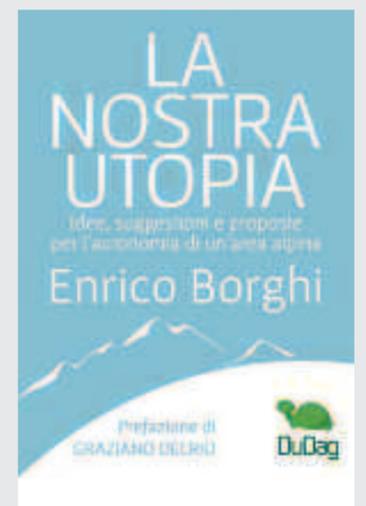
Ma ogni giudizio deve essere rimandato a quando si conosceranno le misure concrete che definiranno in che cosa consisterà per davvero l'autonomia.

Consigli di lettura

"La nostra utopia - Idee, suggestioni e proposte per l'autonomia di un'area alpina" di Enrico Borghi

Il presidente nazionale dell'Uncem, on. Enrico Borghi, è autore di un lavoro pubblicato di recente e che affronta il tema della "specificità montana" con particolare riferimento alla provincia piemontese del VCO.

E quale sarebbe, questa Utopia? Scrive Borghi: "Tra 30 anni le Alpi saranno ancora più integrate, ancora più legate al proprio interno. E i provvedimenti che stiamo varando a livello europeo e nazionale vanno nella direzione di abbattere le barriere artificiali che gli Stati nazionali avevano creato dopo il Rinascimento. Vogliamo avere un ruolo dentro questo processo? Io dico che un territorio alpino così ricco di storia, di cultura, di ambiente, di infrastrutture come il nostro deve avere un ruolo dentro questo processo. Si riscriveranno le regole del gioco dell'energia, dell'acqua, del consumo di suolo, del riassetto di territori, del raccordo veloce di merci e persone: le nostre popolazioni, i nostri cittadini di oggi e di domani dovranno essere protagonisti e non soggetti passivi di scelte compiute al di sopra della loro testa. Eccola, la nostra Utopia: una zona alpina autonoma, con vocazione europea. Sapendo che autonomia non significa né autosufficienza né autarchia. C'è tanto lavoro davanti. Basta vederlo e volerlo".



CONSORZIO AGRARIO
DELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST

Via Bro, 97
tel. 0171 410111
segreteria@capnordovest.it
CUNEO

Nuova linea di concimi di nostra produzione

ORGANICAP

- ✓ materie prime di elevata qualità
- ✓ certificazione ad uso biologico
- ✓ tecnici di comprovata esperienza
- ✓ formulazioni personalizzate

LA NOSTRA GAMMA:

- ✓ Linea Biologica
- ✓ Special Vite
- ✓ Special Cereali
- ✓ Special Mais e Riso
- ✓ Special Frutta
- ✓ Linea Stallatico
- ✓ Linea Terriccio

IMU AGRICOLA: dalle parole del premier primo segnale di inversione di rotta. Ma non basta, ora passare ai fatti

Dopo la mobilitazione di Agrinsieme (il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative), con migliaia di agricoltori che hanno manifestato a Roma e sul territorio nazionale contro l'Imu agricola, si aprono spiragli per una definizione del problema. Lo ha detto il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, commentando le recenti dichiarazioni del premier Matteo Renzi. Positive sono state le parole degli ultimi giorni con le quali il presidente del Consiglio ha di fatto legittimato l'iniquità dell'Imu agricola. Da un lato il tweet dell'8 aprile con l'impegno a intervenire nel 2016, dall'altro la dichiarazione durante l'assemblea del gruppo parlamentare Pd con l'assunzione di responsabilità del premier che ha definito l'imposta sui terreni agricoli una "sciocchezza". Per Scanavino, sono segnali che lasciano intravedere la possibilità di un cambio di passo, seppur timido. Segnali che, comunque, premiano l'impegno e gli sforzi sostenuti dagli agricoltori con la mobilitazione e che in qualche modo certificano i primi risultati dell'iniziativa di Cia e Agrinsieme. Certamente, ha aggiunto Scanavino, le dichiarazioni non ci soddisfano ancora e non sono garanzia di un'inversione di rotta. Adesso è urgente sospendere l'Imu e trovare in tempi rapidi una soluzione strutturale e definitiva al problema. Con l'Imu, rispetto al passato, il carico fiscale delle aziende agricole è triplicato e le misure introdotte durante l'iter parlamentare non sono sufficienti. I redditi degli agricoltori continuano a essere in sofferenza anche per effetto di una congiuntura economico-finanziaria difficile che, dopo anni, non ha terminato di manifestare i suoi effetti e che rende il futuro

ancora incerto. L'imposizione dell'Imu agrava ulteriormente tale contesto e, al tempo stesso, rischia di vanificare gli effetti di una possibile ripresa economica. Per queste ragioni, se la partita è aperta, e lo stesso ministro Martina dopo le dichiarazioni del premier si è detto disposto ad aprire uno spazio vero di lavoro, ora bisogna accelerare. È giunto il momento - ha concluso il presidente della Cia - di tradurre i 140 caratteri di Twitter in fatti e risultati concreti.



Dino Scanavino



L'agricoltura europea 2014 in cifre

Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea, ha pubblicato l'Annuario statistico 2014 sull'Europa "verde". La massima concentrazione di produzioni vegetali si registra in Romania, mentre l'Irlanda è prima per le produzioni animali. Nel 2014, il settore vegetale ha realizzato il 52% della produzione agricola totale dell'Ue mentre quello animale il 45%. Le produzioni vegetali in Romania rappresentano il 75%, in Grecia il 69%, in Bulgaria il 65% ed in Croazia il 62%, mentre il comparto zootecnico in Irlanda raggiunge il 70%, in Danimarca il 65% ed in Finlandia il 60%. La distribuzione della produzione agricola totale è strettamente equilibrata tra agricoltura e allevamenti in Germania (47% e 49%), Slovenia (50% e 48%), Svezia (46% e 48%), Lettonia (50% e 47%), Cipro (52% e 48%), Polonia (47% e 51%), Lussemburgo (47% e 52%) e Paesi Bassi (48% e 42%). Francia e Germania assieme producono quasi il 40% delle produzioni cereali di tutta l'Unione europea. La Francia è prima con 67,5 milioni di tonnellate (il 22% della produzione totale Ue), seconda la Germania con 47,8 milioni di tonnellate (il 16%), terza la Polonia con 28,5 mln t (il 9%), quarta la Spagna con 25,4 mln t (l'8%), quinta la Romania con 20,9 mln t (il 7%) e sesto il Regno Unito con 20,0 mln

t (il 7%). L'Italia invece detiene la leadership nella produzione di pomodori della Ue con oltre un terzo (35%, 14,9 mln t), davanti alla Spagna (3,8 mln t, il 25%), il Portogallo (1,2 mln t, l'8%) ed alla Grecia (1,0 mln t, il 7%). La Polonia ed il Regno Unito sono i due principali produttori di carote, terzi e quarti Germania e Paesi Bassi e quinta la Francia, mentre quasi la metà della produzione europea di cipolle è registrata nei Paesi Bassi ed in Spagna. La produzione di mele nell'Ue è pari a 12,0 milioni di tonnellate, di cui il 26% (3,1 milioni t) sono prodotte in Polonia, il 18% in Italia (2,2 milioni t) ed il 17% in Francia (2,1 milioni t). Un quarto della carne suina è stata prodotta in Germania con 5,5 milioni di tonnellate, pari al 25% del totale Ue, seguita dalla Spagna (3,4 milioni t, il 16%). Il principale produttore di carne bovina (1,4 milioni t, 19% del totale Ue) è la Francia, prima anche nell'allevamento avicolo, seguita dal Regno Unito e dalla Polonia (in tutto 1,7 milioni di tonnellate). Insieme, questi tre Paesi detengono il 40% della produzione totale di carne di pollame dell'Unione. Per il latte di vacca, i due principali produttori europei sono la Germania che copre il 20% della produzione totale (31,5 milioni di tonnellate), seguita dalla Francia (24,4, pari al 16%).

Autoleone 2

Concessionario ufficiale PEUGEOT

www.autoleone2.com

PEUGEOT
NOTION & EMOTION

Rottama la tua auto e passa all'Euro6

108 1.0 Active 5p E6	208 Puretech 68 cv Active 3p E6	2008 BlueHDI 75 cv Active E6	308 BlueHDI 100 cv Active E6
QUANTO MESE TOUCHSCREEN DMAGGIO	CERCHI IN LEGA DMAGGIO	QUESTO MESE ELEVATORE D'ESTERNO DMAGGIO	QUANTO MESE NAVIGATORE SATELLITARE DMAGGIO
listino € 12.050 Con Radio - USB Climatizzatore - Bluetooth	listino € 13.700 Con USB - Touchscreen Climatizzatore - Bluetooth	listino € 19.160 Con USB - Touchscreen Climatizzatore - Bluetooth	listino € 22.100 Con USB - Touchscreen Cerchi in lega 17" - Climatizzatore
sconto rottamazione € 2.150	sconto rottamazione € 3.300	sconto rottamazione € 2.660	sconto rottamazione € 3.200
Tua da € 9.900	Tua da € 10.400	Tua da € 16.500	Tua da € 18.900

CONSEGNA QUESTA PUBBLICITÀ PER AVERE LA SIA ASSICURAZIONE AUTO INIZIALE IN OMAGGIO - Nuova assicurazione 2500/5

FORMULA "SENZA PENSIERI"
Tanti servizi in più e tanti pensieri in meno. LA ATTIVIAMO?

5 ANNI DI

- GARANZIA ESTESA
- MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA
- ASSICURAZIONE FURTO / INCENDIO / COLLISIONE / KASKO
- SERVIZIO PNEUMATICI ESTIVI E INVERNALI
- PREZZI BLOCCATI SU MATERIALI / MANODOPERA / ASSICURAZIONE

PUOI PAGARE COME VUOI!
ANCHE CON RATE A TASSO FISSO DA 24 A 120 MESI
**SENZA ANTICIPO
SENZA MAXIRATA!**

DOMENICA SEMPRE APERTI IN TUTTE LE SEDI!

Autoleone 2 s.r.l. C.so Bra 8 0173.22.68.00

C.so Asti 24/C 0173.22.68.20

C.so Alessandria 399 0141.47.00.67

LANCIOLLA Via Poirino 101 011.971.22.78

Esclusione assicurazione: Furti in locazione - Auto a 3500 € classe FF standard

Intervista all'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ferrero

FERRERO: impegno dell'assessorato a sostegno della qualità e dell'immagine internazionale del nostro agroalimentare

Come annunciato, abbiamo effettuato una intervista all'assessore regionale all'agricoltura Giorgio Ferrero sui temi ed i problemi di maggior attualità nel comparto agricolo piemontese. Astigiano, da 10 mesi responsabile del settore agricolo in Piemonte, Giorgio Ferrero è un «adde- detto ai lavori» in quanto imprenditore agricolo con una ricca esperienza professionale ed una notevole conoscenza del mondo rurale piemontese.

Il 2015 è l'anno di avvio sia della nuova Politica Agricola Comune (PAC) che della nuova Politica di Sviluppo rurale, in vigore fino al 2020. Per il mondo agricolo rappresenta un'iniezione di linfa vitale che consentirà il rafforzamento e l'ammodernamento delle imprese ed il ricambio generazionale. Gli agricoltori piemontesi, ed anche quelli delle altre regioni del Nord, attendono da mesi l'approvazione del PSR. A che punto siamo? Siamo in una fase interlocutoria con la Commissione europea. In questi mesi abbiamo lavorato duramente per recuperare il tempo perduto; quando ci siamo insediati, meno di un anno fa, abbiamo trovato molto lavoro ancora da fare. In questi giorni siamo a Bruxelles proprio per discutere le osservazioni che sono state avanzate dalla Commissione. In particolare l'Unione europea ci chiede interventi sulla banda larga e sulla gestione delle acque. Confidiamo che questi ed altri problemi vengano superati nel confronto, in modo che nel giro di qualche mese, si spera per settembre, si riesca a far partire il nuovo PSR, fondamentale per garantire un futuro alla agricoltura piemontese. Una cosa però deve essere chiara. Le nuove regole decise da Bruxelles sono più stringenti rispetto al passato. Per questo anche dalle imprese servirà un approccio diverso, più alto, di una strategia aziendale puntata a sviluppare le aziende. Non è più tempo di interventi spiccioli, non strutturali.

Una partita importante da giocare in Piemonte nel 2015 è quella del comparto latte con la fine del regime delle quote. Quale strategia intende mettere in campo l'assessorato al fine di contrastare la volatilità del prezzo che, quasi certamente, si verificherà proprio a partire da questo mese? Occorre trasformare questa situazione di cambiamento in una opportunità per le nostre aziende. Le quote latte non ci hanno mai protetto davvero dalla concorrenza e dalle difficoltà del mercato globale. La soluzione, di fronte a prezzi molto bassi di alcuni paesi produttori, non può essere che

puntare sulla qualità, l'evidenza al consumatore dell'origine del latte e la trasformazione. Su questo la Regione c'è: intendiamo sostenere la qualità anche in questo settore e la nostra immagine internazionale nell'agroalimentare è un jolly che dobbiamo saper giocare anche per il latte e i suoi prodotti. Ci sono già esempi, come il gorgonzola, di prodotti lattiero-caseari che godono di fama e mercato internazionale. Ma non è sufficiente. Occorre puntare maggiormente su tutti quei prodotti che valorizzano il latte piemontese: Dop, latte fresco, i prodotti con l'indicazione di origine in generale. Naturalmente tutti gli sforzi che le aziende compiranno per ridefinire le loro strategie di mercato e le loro produzioni troveranno nella Regione un interlocutore attento e disponibile.



Un'altra questione da affrontare nel 2015 riguarda la direttiva Ue sui nitrati, una grande spina nel fianco della zootecnia che andrebbe rimossa con una revisione della normativa a livello comunitario. Quali provvedimenti da adottare nel frattempo?

Stiamo già lavorando per una richiesta all'Ue di deroga al limite di 170 kg di azoto zootecnico per ettaro di terreno. Intendiamo però operare per una effettiva revisione di una normativa ambientale che ha i suoi anni e deve essere aggiornata alle realtà climatiche produttive del sud dell'Europa, e non tarata come è avvenuto esclusivamente sulla realtà ecoclimatica del nord europeo. Su questo intendiamo coinvolgere il Ministero e le altre Regioni, in modo da avviare realmente tale revisione.

Il comparto delle carni bovine è stato penalizzato nel 2014 in termini di consumi, sono in difficoltà anche i produttori dei suini

per la concorrenza dei prosciutti di provenienza estera. Per questi due comparti molto importanti per la zootecnia piemontese che strategie ha in cantiere? Nel caso dei bovini da carne occorre valorizzare l'eccellenza produttiva delle nostre stalle, con riferimento particolare alla razza piemontese, riconosciuta a livello internazionale, nonché per le altre razze spe-

cializzate da carne allevate nella nostra regione. E' vero, c'è una riduzione dei consumi legata sia alla crisi economica, sia alle scelte dovute ai cambiamenti degli stili di vita. Puntare sulla valorizzazione delle nostre carni anche attraverso l'utilizzo dei canali della ristorazione esterna alle famiglie è a questo punto essenziale. Occorre riuscire a «raccontare» il nostro prodotto, che è particolarmente pregiato, in modo da favorirne il consumo. Nel caso dei suini, poi, l'alta qualità dell'alimentazione dei nostri animali porta sì a un prezzo più alto, ma anche a un valore aggiunto importante rispetto alla concorrenza. Puntare all'eccellenza, anche dei prosciutti a denominazione d'origine, può essere la strada vincente sui mercati internazionali. Dobbiamo aiutare il consumatore, anche attraverso l'etichettatura obbligatoria, a scegliere il meglio, cosa che avvantaggerebbe le nostre produzioni.



L'Expo è un'importante opportunità per il sistema produttivo agricolo piemontese. Come il suo assessorato ha organizzato il mondo agricolo ed agroalimentare al fine di saper fare rete ed utilizzare al meglio le risorse messe a disposizione?

L'Expo è sicuramente una grande opportunità, anche se noi abbiamo altre «Expo» piemontesi come il Salone del gusto o Cheese, su cui investiamo risorse e competenze tecniche. L'Expo sarà sicuramente una manifestazione eccezionale, probabilmente diversa da quello che in molti si aspettano. La Regione partecipa ufficialmente per due settimane negli spazi che le sono stati assegnati. Ci sono però tante altre presenze durante tutta la durata dell'Expo che la Regione sta agevolando e coordinando e che dovrebbero dare una immagine chiara ed esaustiva delle tantissime eccellenze produttive del nostro Piemonte agroalimentare. Ad esempio il progetto legato alla risicoltura con percorsi e opportunità per i visitatori di raggiungere le realtà vercellesi. O quello sul vino, con la presenza dei consorzi di doc e docg nel padiglione curato da Vinitaly, con uno spazio specifico dedicato al Piemonte. Una terza presenza è nel centro di Milano, per tutto l'anno, con una iniziativa realizzata dalle associazioni dei produttori ortofrutticoli.



Giorgio Ferrero, assessore regionale agricoltura Piemonte

colto 250 tra esperti e ricercatori per fare il punto in modo scientifico sulle nuove frontiere della lotta alla flavescenza dorata. C'è una novità, identificata con una parola inglese, recovery. Indica la capacità della vite di guarire da sola da questa brutta malattia che infesta da almeno 15 anni i vigneti dell'astigiano, dell'alessandrino e di parte del cuneese. Il recovery è dimostrato scientificamente da parecchi studi. Si tratta di un fenomeno che tocca in media il 30% delle viti che con la guarigione sviluppano una resistenza all'agente patogeno quattro volte superiore a quella di una pianta sana. Non siamo ancora in grado di indurre il recovery artificialmente. Ma già la frequenza con cui avviene in natura è significativa e importante, in grado di far ripensare a come si conduce la lotta alla flavescenza dorata. Naturalmente, a fianco a queste nuove tecniche che si stanno sviluppando, restano i trattamenti classici che occorre continuare.



Nonostante la continua pressione da parte delle Associazioni Agricole, non si sbloccano i pagamenti dei danni procurati dalla fauna selvatica relativi agli anni 2013 e 2014 in molti Ambiti Territoriali Caccia. Come intende intervenire l'assessorato per sollecitare il risarcimento dovuto?

Ci sono Ambiti e Comprensori che hanno effettivamente problemi economici, e altri che hanno le risorse, ma hanno scelto di non pagare. Per questo lo sforzo per spingere Atc e Ca a rimborsare quando possono deve essere comune, anche delle associazioni agricole che siedono nei consigli di amministrazione. Posso comunque dare una buona notizia: siamo riusciti a trovare, con un enorme sforzo, 1,86 milioni di euro che stanno arrivando ad Arpa che li trasferirà ad Atc, Ca e Province. Mi sembra un buon risultato, considerando anche che stiamo lavorando su una soluzione che dovrebbe permettere in tempi abbastanza brevi di pagare i danni anche delle annate precedenti. Anche su questo sono ottimista.



Giorgio Ferrero con il Ministro Martina

Ricambi & Accessori
VERGANO

VASTA GAMMA DI MACCHINE AGRICOLE E FORESTALI

LOCALITÀ CITADELLA, 10 - ALIVALLA NOME, 10 (AI) - TEL./FAX: 0142.925.164
info@verganoferramenta.it www.ricambivergano.com



Expo, Unesco, promozione, valorizzazione del territorio. Parole importanti che possono diventare termini astratti se non ci sono gli agricoltori a difendere il territorio. Il paesaggio, ad esempio, è destinato a subire radicali cambiamenti se non si debella la flavescenza dorata. I viticoltori lamentano di essere lasciati soli ad affrontare il serio problema.

Noi abbiamo cercato di fare la nostra parte, e penso con qualche risultato. Proprio un mese fa a Costigliole d'Asti abbiamo rac-



Istituto Nazionale Assistenza ai Cittadini

ESENZIONE TICKET 2016

Proroga al 31 marzo 2016 dei certificati di esenzione ticket per reddito E01, E03, E04, E05

Al fine di evitare disagi agli assistiti, la Regione Piemonte, ha prorogato al 31 marzo 2016 la validità dei certificati di esenzione ticket sia per la spesa specialistica che per la spesa farmaceutica riguardanti le seguenti categorie:

E01	cittadini di età inferiore a sei anni e superiore a sessantacinque anni, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo non superiore a €uro 36.151,98 Attenzione: il minore al compimento del sesto anno non può più usufruire di tale esenzione
E03	titolari di pensione o assegno sociale e loro familiari a carico
E04	titolari di pensioni al minimo di età superiore a sessant'anni e loro familiari a carico, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito complessivo inferiore a euro 8.263,31, incrementato fino a euro 11.362,05 in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori euro 516,46 per ogni figlio a carico.

Confermata anche fino al 31 marzo 2016, la validità dei certificati di esenzione per la sola spesa farmaceutica per il seguente codice:

E05	residenti in Piemonte di età compresa tra i 6 e i 65 anni appartenenti a nuclei familiari con reddito complessivo lordo inferiore a euro 36.151,98
------------	--

Esenzione CODICE E02 con scadenza al 31 marzo 2015 - Cosa fare?

L'avente diritto (disoccupato, iscritto al Centro per l'Impiego - non in cerca di un primo lavoro, e suoi familiari a carico appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito complessivo inferiore a €uro 8.263,31, incrementato fino a €uro 11.362,05 in presenza del coniuge ed in ragione di ulteriori €uro 516,46 per ogni figlio a carico) deve rinnovarlo, recandosi presso uno degli sportelli di "Scelta/Revoca" delle sedi territoriali dell'ASL o inviando relativa autocertificazione sul reddito, compilata e sottoscritta, tramite persona di fiducia munita di documento di identità del sottoscrittore. (Riferimento al reddito complessivo familiare lordo dell'anno precedente).

UTILIZZO dell'ESENZIONE TICKET

Il certificato dovrà essere esibito al Medico di famiglia o ad altro Medico prescrittore che dovrà provvedere a trascrivere il codice di esenzione sulla ricetta.

ATTENZIONE

Si precisa che, in caso di eventuale perdita dei requisiti reddituali che danno diritto all'esenzione, l'assistito è tenuto a darne tempestiva comunicazione all'ASL per la cessazione del diritto all'esenzione e, comunque, a non avvalersi più di tale diritto e, pertanto, a non utilizzare più il certificato di esenzione per reddito.

Eventuali abusi di utilizzo del certificato di esenzione, in carenza dei requisiti prescritti dalla legge, comporta responsabilità amministrative e penali, di cui all'art. 75 del D.P.R. 445/2000 e s.m.i..

La scadenza della proroga potrà essere anticipata nel momento in cui verranno attivate le funzionalità che consentono al cittadino la presentazione on line delle autocertificazioni per le esenzioni per reddito.

La scadenza della proroga potrà essere anticipata anche qualora entrino in vigore le disposizioni normative relative ai nuovi Livelli Essenziali di Assistenza, al momento in via di definizione a livello nazionale, che prevedono il riferimento a situazioni reddituali/patrimoniali risultanti dai modelli ISEE.

L'ASPI CAMBIA LOOK E DIVENTA NASPI È TUTTO UN FIORIRE DI SIGLE "NASPI, DIS-COLL, ASDI..."

Dal primo maggio 2015 cambiano le indennità per chi ha perso il lavoro. Il Governo ha completamente riformato il meccanismo degli ammortizzatori sociali lasciando invariata la sola indennità di disoccupazione agricola. Anche la cassa integrazione in deroga cambia e viene introdotto un sostegno economico specifico per i collaboratori iscritti alla gestione separata a scadenza con il 2015 vista la recente riforma del lavoro

che ha di fatto cancellato questa forma di lavoro autonomo. Cambia momentaneamente (fino al 30 aprile) l'Aspi: per i lavoratori sotto i 50 anni il limite massimo di erogazione passa da 8 a 10 mesi, rimane un anno per i chi ha un'età compresa tra 50 e 55 anni, mentre passa da 14 a 16 mesi per gli over 55. Come già detto invece dal primo maggio l'Aspi sarà sostituita dalla Naspi (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) per tutti i dipendenti, ad eccezione di quelli pubblici a tempo indeterminato e degli operai agricoli. La durata massima della Naspi sarà di 2 anni (uno e mezzo dal 2017). Non seguirà più il parametro dell'età del lavoratore ed il limite di importo sale a € 1.300. La riduzione dopo i primi mesi sarà del 3% (ora 15%). La Naspi potrà essere richiesta dal lavoratore che ha perso involontariamente il lavoro e che è in stato di disoccupazione, ma anche dal lavoratore che si è dimesso per giusta causa o in caso di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro. Cambiano anche i requisiti, il lavoratore deve avere nei 4 anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, almeno 13 settimane di contributi e 30 giornate di lavoro effettivo o equivalenti, a prescindere dal minimale contributivo, nei 12 mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione. L'importo dell'indennità verrà determinato considerando la retribuzione imponibile ai fini previdenziali degli ultimi 4 anni utili, comprensiva degli elementi continuativi e non continuativi e delle mensilità aggiuntive, divisa per il numero di settimane di contribuzione e moltiplicata per il coefficiente 4,53. La domanda per richiedere la Naspi dovrà essere presentata entro il 68° giorno di cessazione del rapporto di lavoro, e spetterà a decorrere dal giorno successivo alla data di presentazione della domanda. Il pagamento sarà mensile, per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione degli ultimi 4 anni, senza considerare eventuali periodi durante i quali sono stati erogati "sussidi" simili.

LA DIS-COLL

Indennità anche per i collaboratori (a scadenza)

La riforma del lavoro ha cancellato dall'ordinamento italiano le attività di collaborazione anche a progetto, ma il Governo ha previsto, solo per il 2015, un'indennità specifica per i collaboratori che hanno perso il lavoro nel 2014. E' la Dis-Coll, l'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata anche a progetto. Sono esclusi solo gli amministratori, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata Inps, non pensionati e privi di partita IVA, che hanno perduto involontariamente il lavoro. Per accedere all'indennità è necessario rispettare i seguenti requisiti:

- stato di disoccupazione al momento della presentazione della domanda;
- almeno 3 mesi di contributi nel periodo compreso tra il 1° gennaio dell'anno precedente, alla cessazione dell'attività, un mese di contributi *oppure* un rapporto di collaborazione di durata pari almeno ad un mese e che ha dato prodotto un reddito almeno pari alla metà dell'importo che dà diritto all'accredito di un mese di contributi, nell'anno precedente.

L'indennità è rapportata al reddito imponibile ai fini previdenziali risultante dai versamenti contributivi effettuati, prodotto nell'anno in cui si è verificata la cessazione dal lavoro, diviso per il numero di mesi di contribuzione, o frazione di essi.

La durata non può in ogni caso essere superiore a 6 mesi, ed è corrisposta mensilmente per un numero di mesi pari alla metà dei mesi di contribuzione accreditati nel periodo compreso dal 1° gennaio dell'anno precedente la cessazione dell'attività, alla stessa data di cessazione.

...E DOPO LA NASPI?

PER ALCUNI CI PUÒ ESSERE... L'ASDI

Alla fine del periodo coperto dalla nuova indennità di disoccupazione Naspi, qualora il lavoratore è ancora disoccupato ed in particolari condizioni di disagio economico, potrà richiedere l'Asdi. Anche questa indennità entrerà in vigore dal 1 maggio 2015. Nel primo anno di applicazione l'Asdi, verrà riservata ai

contribuenti disoccupati facenti parte di nuclei familiari con minorenni, ed ai lavoratori prossimi al pensionamento, ma che non abbiano maturato i requisiti per la pensione.

L'indennità verrà erogata mensilmente per una durata massima di 6 mesi. L'ammontare dell'indennità è pari al 75% dell'ultima indennità Naspi percepita, e comunque, in misura non superiore all'importo dell'assegno sociale. Il pagamento sarà comunque condizionata all'adesione ad un progetto personalizzato, predisposto dai competenti servizi per l'impiego, contenente specifici impegni in termini di ricerca di lavoro, di disponibilità a partecipare ad iniziative di orientamento e formazione, dall'accettazione di adeguate proposte di lavoro.

DECESSO DEL PENSIONATO e SOSPENSIONE DELLA PENSIONE

Vengono cambiate le regole per la sospensione dell'erogazione della pensione a seguito di decesso del pensionato. Visto che il tramite dei comuni ha dato risultati insoddisfacenti, con lo scandalo dell'erogazione della pensione anche a soggetti deceduti, l'Inps tenta la carta del medico necroscopico. Il medico che accerta il decesso dovrà trasmettere telematicamente entro 48 ore all'Istituto, il certificato di accertamento del decesso. In caso di violazione verrà applicata una sanzione che va da € 100 a € 300.

Le eventuali prestazioni pensionistiche pagate dall'Inps successivamente al decesso su un conto corrente bancario o Postale, sono corrisposte con riserva; ovvero l'Istituto potrà comunque richiederle legittimamente dall'eventuale indebito percettore. Se la pensione è stata erogata per il tramite di un istituto bancario o le Poste, questi dovranno immediatamente dare informazioni dettagliate all'Inps affinché possa recuperare quanto dovuto.

PENSIONE ANTICIPATA

Eliminata la penalizzazione ma non per tutti

La legge di stabilità 2015 ha disposto una deroga alla penalizzazione sulla quota retributiva della pensione del 2% per ogni anno di anticipo fino a 60 anni di età, e dell'1% per gli anni dal 60° al 61° compiuto, inerente la pensione anticipata. In attesa di un'auspicata rivisitazione della riforma Fornero, la penalizzazione era già stata sospesa per chi maturava il diritto alla pensione entro il 2017, a determinate condizioni contributive. Allo stato attuale, dal 2018 la penalizzazione verrà applicata a tutti. Viene escluso dalla penalizzazione il contribuente che maturerà i requisiti di anzianità contributiva dal primo gennaio 2015 a tutto il 2017. Rimane ad oggi aperto il problema per i contribuenti che sono andati in pensione tra il 2012 ed il 2014 e che hanno subito e stanno subendo ancora, una discriminante penalizzazione.

WEEK END LUNGO CON MALATTIA: LEGITTIMO IL LICENZIAMENTO

Così ha deciso la Corte di Cassazione, nella **Sentenza n. 18678 del 4 settembre 2014**, respingendo il ricorso avanzato dal lavoratore, che nel caso, sosteneva non fosse rilevante il fatto che il lavoratore non avesse superato il periodo di comporto per malattia e accoglieva invece la tesi dell'azienda che faceva rimarcare il malcontento creato tra gli altri dipendenti da tali assenze, in quanto le stesse si verificavano puntualmente in occasione di ogni festività e perduravano alcuni giorni, con conseguenze organizzative e produttive e la necessità che gli altri dipendenti sostituissero il dipendente, che oltretutto aveva l'abitudine di comunicare all'ultimo istante queste assenze. Tali elementi integrano pertanto i presupposti di cui all'art. 3 della Legge 604/1966, rendendo legittimo il licenziamento. Pertanto, se un dipendente "allunga" il week end con delle giornate di malattia immediatamente prima o dopo il giorno di riposo, e questa "tattica" viene posta in atto spesso e volentieri, rischia il "licenziamento per giustificato motivo soggettivo", per la complessiva **inadeguatezza della prestazione lavorativa svolta**, pesantemente condizionata dalle continue assenze.

Cambiare verso alle pensioni basse è tema ineludibile

Anche in Piemonte avviata dall'ANP la raccolta di firme per la petizione al Governo

Sono oltre 16 milioni i pensionati. Di questi, 8 milioni vivono in semi povertà, con assegni mensili sotto i mille euro, mentre 2,2 milioni percepiscono anche meno di 500 euro. È la situazione dei pensionati italiani, una fotografia amara per una categoria che ha sempre garantito la tenuta sociale delle famiglie, ma che, di contro, ha subito, negli ultimi quindici anni, una perdita del 30% del proprio potere d'acquisto a causa di tagli e mancati aumenti. È, quindi, con

l'obiettivo di cambiare questa realtà che l'Associazione Nazionale Pensionati della Confederazione Italiana degli Agricoltori (ANP-CIA) avanza richieste ben precise al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, con la petizione "Cambiare verso alle pensioni basse è tema ineludibile. Estendere ai pensionati sotto i mille euro mensili il bonus di 80 euro. Indicizzazione ed eliminazione del drenaggio fiscale. Riorganizzare la sanità pubblica dando un ruolo primario ai medici di base e co-

stituendo dei pool di specialisti multidisciplinari presenti ventiquattro ore al giorno. Dare risorse alla non autosufficienza, contro la povertà e per l'invecchiamento sano e attivo delle persone. Sono queste le richieste dei pensionati al Presidente del Consiglio dei Ministri. E le risorse, dicono, ci sono e possono essere reperite. Un messaggio chiaro, con l'obiettivo di tutelare una categoria troppo spesso abbandonata dal dibattito pubblico e dalle scelte politiche.

Firma la PETIZIONE

PER AUMENTARE LE PENSIONI MINIME!
PER DIFENDERE I DIRITTI DEI PENSIONATI!
PER ELIMINARE I VITALIZI D'ORO!
PERCHÉ NON SI FACCIÀ PIÙ CASSA CON I PIÙ DEBOLI!

I PENSIONATI CHIEDONO EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE PER UNA SOSTENUTA DIGNITOSA, MEDIANTE:

- Bonus di 80 euro anche ai pensionati
- Una sanità pubblica più efficiente attraverso la rete di medicina integrata
- Interventi immediati per la non autosufficienza

Publicato il nuovo decreto delle attività agricole connesse

È stato aggiornato l'elenco delle attività che sono considerate agricole "per connessione" e, quindi, con tassazione, ai fini delle imposte sui redditi, su base catastale (reddito agrario). Ai sensi del terzo comma dell'articolo 2135 del codice civile sono considerate "connesse" le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti "prevalentemente" dalla coltivazione del fondo, del bosco o dall'allevamento di animali. Trattasi di attività che singolarmente potrebbero essere qualificate come commerciali o industriali, ma che, svolte in connessione con una attività agricola, acquistano "ex lege" carattere agricolo. Rientrano nel reddito agrario non solo le trasformazioni e le manipolazioni dei prodotti ottenuti dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, ma anche di quelli acquistati da terzi, a condizione che quelli acquistati non siano "prevalenti" rispetto ai propri. Agenzia delle entrate, con circolare n. 44/E del 15 novembre 2004, ha chiarito che, in linea generale, che la prevalenza può essere misurata in termini di quantità o di valore: il primo parametro (quantità) può essere utilizzato se i beni da porre a confronto risultano omogenei (ad esempio, trasformazione in marmellate di mele prodotte e mele acquistate). Se, invece, i beni non sono omogenei, il criterio più idoneo è quello del valore (ad esempio, trasformazione in marmellate di mele prodotte e pere acquistate da terzi). È opportuno precisare che se l'azienda agricola effettua la vendita di prodotti acquistati da terzi allo stato originario, senza sottoporli ad alcun processo di trasformazione o manipolazione,



l'attività è di puro commercio e non rientra tra le attività agricole connesse, con la conseguenza che il reddito deve essere determinato in via analitica, in base alla differenza tra costi e ricavi.

Tabella dei prodotti agricoli

- produzione di carni e prodotti della loro macellazione, di salsicce e salami;
- lavorazione e conservazione delle patate, escluse le produzioni di purè di patate disidratate, di snack a base di patate, di patatine fritte e la sbucciatura industriale delle patate;
- produzione di succhi di frutta e di ortaggi;
- lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi;
- produzione di olio di oliva e di semi oleosi;
- trattamento igienico del latte e produzione dei derivati del latte;
- lavorazione delle granaglie;
- produzione di farina di legumi da granella seccati, di radici o di frutta in guscio commestibile;
- produzione di pane, di paste alimentari fresche e secche;
- produzione di vini, di grappa, di aceto, di sidro e di altri vini a base di frutta;
- produzione di malto e birra;
- lavorazione, raffinazione e confezionamento del miele;
- produzione di sciroppi di frutta;
- manipolazione dei prodotti derivanti dalla silvicoltura di cui alle classi 02.10.0 - 02.20.0, comprendenti la segazione e la riduzione in tondelli, tavole, travi ed altri prodotti similari, compresi i sottoprodotti, i semilavorati e gli scarti di segazione della pianta.

COPERTURE STRUTTURALI
STRUTTURE CERTIFICATE NEVE E VENTO

RIVENDITORE AUTORIZZATO
ROCCA Albino
al servizio dell'agricoltura...

VUOI RISPARMIARE SUL TUNNEL?
NUOVO MODELLO
DISPONIBILE IN KIT DI MONTAGGIO

TECNO

FLUID-BALL contenitore per liquami e qualsiasi sostanza liquida

NOVITÀ

FINANZIAMENTI AGEVOLATI DA 1 A 5 ANNI

CARRU' (Cn) Strada Trinità, 32/C • Tel. 0173.750788
info@roccalbino.it • www.roccalbino.it

Scadenario Fiscale

LUNEDÌ 4 MAGGIO

- **Parti contraenti di contratti di locazione e affitto che non abbiano optato per il regime della "cedolare secca"**: Versamento dell'imposta di registro sui contratti di locazione e affitto stipulati in data 01/04/2015 o rinnovati tacitamente con decorrenza dal 01/04/2015 utilizzando il Modello "F24 versamenti con elementi identificativi" (F24 ELIDE) con modalità telematiche per i titolari di partita Iva, ovvero presso Banche, Agenzie Postali, Agenti della riscossione per i non titolari di partita Iva

LUNEDÌ 18 MAGGIO

- **Fatturazione**: Emissione e registrazione delle fatture differite relative a beni consegnati o spediti nel mese solare precedente. La fattura deve anche contenere l'indicazione della data e del numero dei documenti cui si riferisce. Per tutte le cessioni e prestazioni di servizi effettuate nel mese precedente fra gli stessi soggetti è possibile emettere una sola fattura riepilogativa

- **Iva liquidazioni mensili**: Liquidazione e

versamento mensile IVA relativa ad aprile

- **iva liquidazioni trimestrali**: Liquidazione e versamento dell'Iva dovuta per il 1° trimestre

- **iva dichiarazione annuale**: Versamento terza rata dell'IVA relativa all'anno d'imposta 2014 risultante dalla dichiarazione annuale con la maggiorazione dello 0,33% mensile

- **Sostituti d'imposta**: versamento ritenute d'acconto sui redditi di lavoro autonomo corrisposti nel mese precedente

- **Ravvedimento**: Ultimo giorno utile per la regolarizzazione dei versamenti di imposte e ritenute non effettuati (o effettuati in misura insufficiente) entro il 16 aprile 2015 (ravvedimento), con la maggiorazione degli interessi legali e della sanzione ridotta al 3%

LUNEDÌ 25 MAGGIO

- **soggetti iva operatori intracomunitari mensili**: Presentazione degli elenchi riepilogativi (INTRASTAT) delle cessioni e/o acquisti intracomunitari di beni nonché delle prestazioni di servizi intracomunitari effettuati nel mese precedente

DICHIARAZIONE REDDITI 2015: con il precompilato si scarica responsabilità sul cittadino e sui CAF

Da quest'anno il mondo delle dichiarazioni dei redditi (mod.730) subirà importanti variazioni. Come è noto, infatti, sarà messa a disposizione su sistemi informatici, previo accreditamento al sito delle Agenzie delle Entrate e successivo rilascio di un codice Pin, dando al contribuente, in questo modo, la possibilità di interagire direttamente, in via telematica, con l'Amministrazione Finanziaria. Troveremo il nostro 730 precompilato che fotografa, però, quella che era la nostra situazione a maggio del 2014, quando è stata presentata la dichiarazione per i redditi relativi al 2015. Dunque, se la nostra vita non ha subito variazioni e i dati esposti dall'Agenzia vanno bene, possiamo confermare direttamente sul sito la dichiarazione proposta dall'Agenzia delle Entrate, in caso contrario possiamo, con la stessa procedura, modificare o aggiungere dati e numeri. Attenzione però, dobbiamo essere

sicuri che niente sia cambiato anche solo dal dicembre del 2014 ad oggi e che i dati presenti siano corretti. Questo, però, è quasi impossibile. In questa fase di avvio, infatti, è la stessa Amministrazione Finanziaria ad ammettere che almeno il 78% delle dichiarazioni precompilate dovranno essere completate o integrate. Le novità possono essere molteplici: possiamo aver cambiato residenza oppure lavoro, aver avuto un figlio, o un figlio che è andato a lavorare e non è più a carico nostro, potremmo aver avuto spese mediche, le spese per l'istruzione per i nostri ragazzi, potremmo aver avuto spese funebri, spese veterinarie. Doppia attenzione, dunque, nel far da te. Ognuno deve fare il proprio mestiere ed i Caf sanno bene quello che fanno. E' per questo che noi consigliamo a tutti di far verificare presso il CAF CIA il proprio precompilato anche se, nel corso dei mesi, non hanno subito nessuna variazione.



L'angolo dell'avvocato

A cura dell'avvocato **Giovanni AIMAR**
Studio legale Viale Angeli n. 1 - 12100 Cuneo
Tel. 0171.698312 - Fax 0171.488466
e-mail: aimarfunghini@tiscalinet.it

Perdita del carico. Chi paga?

Ho venduto una partita di frutta e verdura ad un grossista di Bergamo che mi ha commissionato una fornitura a mezzo telefono. Due giorni dopo si è presentato nella mia azienda un autotrasportatore a ritirare i prodotti che io ho a lui consegnato. Durante il viaggio di ritorno il camion ha avuto un incidente ed è fuoriuscito di strada ribaltandosi. Il carico è andato in gran parte perduto. Posso pretendere il pagamento della merce dal grossista?

V.A. - Biella

La vendita di cose mobili è regolamentata dagli artt. 1510 e segg. C.C.. In particolare la legge prevede che il contratto di vendita, anche se perfezionato con accordo telefonico, nel quale le parti hanno manifestato il reciproco consenso a stipulare il contratto, è perfettamente valido. L'art. 1510 C.C. recita testualmente: "In mancanza di patto o di uso contrario, la consegna della cosa deve avvenire nel luogo dove questa si trovava al tempo della vendita, se le parti ne erano a conoscenza, ovvero nel luogo dove il venditore aveva il suo domicilio o la sede dell'impresa. Salvo patto o uso contrario, se la cosa venduta deve essere trasportata da un luogo all'altro, il venditore si libera

dall'obbligo della consegna rimettendo al cosa al vettore o allo spedizioniere; le spese del trasporto sono a carico del compratore." Quindi nel caso che lei mi ha segnalato, lei ha adempiuto all'obbligo che consisteva nella consegna della cosa venduta al vettore, mentre sarà onere del compratore di pagare il prezzo. Nel caso in esame non è rilevante che la merce non sia materialmente pervenuta al compratore in quanto la legge prevede che lei si è liberata dall'obbligo della consegna rimettendo la cosa al vettore. Rispondendo al quesito, quindi, lei ha diritto al pagamento del prezzo della merce alle condizioni pattuite telefonicamente e che presumibilmente risultano nella fattura

che lei ha consegnato al vettore. Il compratore dovrà, quindi, rivolgersi al vettore chiedendo di essere risarcito del danno subito per la perdita totale o parziale del carico. La legge, infatti, sancisce (art. 1693 C.C.) che "Il vettore è responsabile della perdita e dell'avaria delle cose consegnategli per il trasporto, dal momento in cui le riceve a quello in cui le riconsegna al destinatario, se non prova che la perdita o l'avaria è derivata da caso fortuito, dalla natura o dai vizi delle cose stesse o dal loro imballaggio, o dal fatto del mittente o da quello del destinatario." Ovviamente lei sarà estraneo al contenzioso che potrà nascere tra il vettore e l'acquirente della merce.

Dove c'è agricoltura... Crosetto c'è.

Diventa anche tu cliente Crosetto...
... richiedi la Fidelity Card!



Vale uno sconto del 5%
sui ricambi originali
Crosetto!



CROSETTO



LA SCELTA VINCENTE, DAL 1936



www.rimorchicrosetto.com

AGROITA
partner



AGRIMEC di Crosetto Elio & C. snc
Via Roma, 126 · Marene (CN) ITALY
Tel. +39 0172 742118 · Fax +39 0172 743735
commerciale@rimorchicrosetto.com



Nuove sfide per il Condifesa di Novara

Intervista al Presidente Giuseppe Rosso

I Consorzi di difesa (più comunemente chiamati Condifesa) operano nel settore della prevenzione e gestione dei rischi d'impresa in agricoltura, promuovendo l'attuazione di politiche pubbliche e lo sviluppo di iniziative legislative volte a favorire l'utilizzo e l'estensione di strumenti assicurativi e mutualistici a favore delle imprese agricole. D'intesa con le principali Organizzazioni agricole, i Condifesa rappresentano gli interessi degli imprenditori agricoli associati ai fini della tutela economica delle imprese agricole dai rischi meteorologici, sanitari e di mercato che possano pregiudicare il reddito o l'integrità patrimoniale. Attraverso Asnacodi che svolge a livello nazionale compiti di coordinamento, rappresentanza e tutela, dei 66 Consorzi di Difesa associati, partecipano annualmente alla stesura del Piano Assicurativo Agricolo Nazionale di competenza del MIPAF, esprimendo pareri in merito agli eventi e alle produzioni assicurabili e formulando proposte per la individuazione delle garanzie assicurative ammissibili a contributo statale. Con l'apertura della stagione assicurativa in Aprile ab-

biamo rivolto alcune domande a Giuseppe Rosso, Presidente di Condifesa Novara.

Il piano assicurativo 2015 introduce molti cambiamenti rispetto al passato. Quali sono gli effetti di questi cambiamenti sulle aziende agricole?

Il piano assicurativo 2015 stravolge completamente le regole con le quali ci siamo confrontati in questi anni in tema di assicurazione per le colture agrarie. Da quest'anno sono state introdotte 4 tipologie di copertura assicurativa che coprono la mancata resa quantitativa o quali/quantitativa delle produzioni vegetali che possono avere le seguenti combinazioni.

La prima copre l'insieme delle avversità catastrofali (si tratta di alluvione, siccità e gelo/brina), le avversità di frequenza (grandine, vento forte, eccesso di neve, eccesso di pioggia) più le avversità accessorie (si tratta di colpi di sole e vento forte e sbalzi termici). Si tratta della polizza multirischio completa in grado di coprire 9 avversità.

La seconda combinazione prevede l'apertura di una polizza che copra l'insieme delle avversità catastrofali e

almeno 1 avversità di frequenza;

La terza prevede la copertura di almeno 3 avversità di frequenza eventualmente una o entrambe le avversità accessorie. Infine una polizza che copra l'insieme delle avversità catastrofali.

Si tratta di combinazioni complesse che andranno a pesare, con costi diversi sui bilanci aziendali. Una scelta non così semplice per le aziende agricole.

Certamente si tratta di una scelta complessa e costosa cui le aziende devono guardare con grande attenzione. Voglio ricordare che l'attività dei Condifesa consiste anche nell'affiancare e orientare le imprese agricole a compiere correttamente questa scelta. Assicurare il rischio di un'azienda significa comporre un abito su misura. Per farlo occorrono competenze specialistiche nella prevenzione e gestione dei rischi che i Condifesa posseggono. Suggerisco alle aziende agricole di rivolgersi per una consulenza ed un preventivo in prima battuta al Condifesa e successivamente, se lo ritengono, confrontarsi con il mercato assicurativo nel suo complesso.



Anche nel 2015 il costo della polizza godrà di un contributo pubblico?

Sì. Le polizze potranno godere di un contributo massimo sui premi del 65% per tutte le tipologie di coperture assicurative (con soglia 30% da applicare sull'intero prodotto/comune) e del 50% per lo smaltimento delle carcasse per le serre e le strutture.

Abbiamo quindi tracciato sinteticamente il profilo del piano assicurativo 2015 che ora è rimesso alle scelte aziendali. Da presidente di Condifesa e da Imprenditore Agricolo che giudizio esprime sulle novità introdotte dal piano assicurativo 2015.

Indubbiamente l'impostazione che è stata data nel 2015 non muove nella direzione di una semplificazione, quanto mai necessaria, delle procedure e della scelta, affidata all'azienda, di quali rischi coprire. In questo senso si tratta indubbiamente di un passo indietro. Inoltre le decisioni che stabiliscono il piano assicurativo annuale vengono assunte in prossimità dell'apertura della stagione assicurativa lasciando alle aziende poco tempo per le proprie decisioni.

PER NON DIMENTICARE

Nella ricorrenza del 70° anniversario della fine della seconda guerra mondiale pubblichiamo un contributo di Eugenio Pescio, a ricordo dell'inverno 1944 - 45.



È stato un inverno freddo e lunghissimo quello di fine 44 ed inizio 45, con la neve che era caduta già dai primi giorni di dicembre. Noi giovanissimi contadini unitamente ad altri paesani per la maggior parte donne e anziani, con l'ascia in spalla e il falchetto appeso nel retro schiena della cinghia dei pantaloni, attraversavamo il fiume Sesia completamente ghiacciato per raggiungere i boschi di Lenta. In quell'epoca i giovani di leva e tutti gli uomini ancora abili erano inquadrati tra i repubblicani (pochissimi), tra gli alleati, in prigione sotto gli eserciti alleati come mio padre, alla macchia come partigiani, oppure imboscato in quanto renitenti alla chiamata alle armi dal nuovo governo fascista (parecchi).

I sentori che prefiguravano la fine del conflitto

La guerra stava ormai avviandosi alla fine da quanto si sentiva mormorare dai più informati ed anche da alcuni fatti molto significativi che si verificavano nelle nostre zone. Gli eserciti tedeschi e quelli loro alleati erano in fuga su tutti i fronti. Nel mio paese nativo, i militari tedeschi avevano da poco minato i due ponti sul fiume Sesia, sia quello ferroviario quanto quello stradale che collegavano le province di Novara con Vercelli, fra Carpignano Sesia e Ghislarengo. La linea ferroviaria Biella - Novara era già stata interrotta dai partigiani nel territorio fra Carpignano Sesia e Sillavengo e, pertanto, non era più utilizzabile per il trasporto di merci pesanti.

Infine nella messa di Natale i pochi repubblicani presenti alla funzione avevano sostituito gli abiti militari con quelli civili e, fuori dalla chiesa, circolavano con molta circospezione evitando di allontanarsi dalla piazza centrale ove si trovava il loro presidio. I rastrellamenti dei periodi precedenti, effettuati insieme alle truppe naziste, accompagnati da perquisizioni, razze di bestiame ed, in alcuni casi, anche da rappresaglie con fucilazioni ed impiccagioni indiscriminate, avevano esasperato gli animi della popolazione nei loro confronti aumentando l'isolamento. Inoltre, i bombardamenti ormai quotidiani degli aerei degli eserciti alleati su Milano e Torino ed alcune volte anche su Novara, testimoniavano l'avvicinarsi della resa dei conti.

Con la primavera arrivò la liberazione e la fine della guerra

Con la primavera arrivò la liberazione di tutto il Nord Italia e, con la sconfitta dei fascisti e dei nazisti, la fine della guerra. In quei giorni di grandi feste e giubilo per tutti e si venne a conoscenza di tante cose fra cui la generosità dei soldati americani che regalavano alla popolazione sigarette, biscotti, gomma dolce da masticare, cioccolatini ed altre cibarie. Si appresero anche molti altri fatti di guerra avvenuti sui vari fronti ed i molti eccidi ed atti di barbarie effettuati dai nazifascisti in Italia e negli altri paesi occupati da loro occupati. Ma nulla trapelò sull'esistenza dei campi di sterminio. Con la fine dell'estate 1945 ritornarono i prigionieri di guerra fra cui mio padre che era stato richiamato alle armi nella primavera del 1945. Dei campi di sterminio ne presi conoscenza solo negli anni 50 in seguito ad alcuni articoli pubblicati sul settimanale "Vie Nuove" e dai libri "La Storia del III° Reich" di Shirer e "La Morte è il mio mestiere", bibliografia del comandante del campo di sterminio di Auschwitz. Su tali sconvolgenti avvenimenti vi era ancora molto scetticismo tra la gente comune.

Difendiamo l'indennità compensativa

La CIA di Novara Vercelli e VCO ha espresso la propria preoccupazione sulla possibilità che, visti i ritardi nell'approvazione del piano di sviluppo rurale, non vengano, nel 2015, aperti bandi per la concessione dell'indennità compensativa alle aziende zootecniche che operano nelle aree montane. Sarebbe la prima volta, da oltre trent'anni, che alle aziende agricole che operano in territori di montagna, nella aree interne e svantaggiate del paese non sarà consentito presentare la richiesta per accedere ai fondi previsti da questa misura. Proprio come richiama il nome che definisce da sempre questa misura cardine nelle politiche europee e favore della montagna e delle aziende che vi operano non concederla, oltre a penalizzare bilanci già esigui, sarebbe un pessimo segnale in grado di smentire anni di parole e proclami a favore della montagna. L'indennità compensativa a favore delle aziende agricole delle zone montane riveste un'importanza strategica per evitare l'abbandono del territorio con le note conseguenze di carattere ambientale ed idrogeologico. La Regione Piemonte e l'assessore all'agricoltura Ferrero e

quello alla Montagna Valmaggia devono fare ogni sforzo possibile per garantire l'apertura e il finanziamento di questa misura nel 2015 anche alla luce delle dichiarazioni del ministro Maurizio Martina, secondo cui "anche in assenza formale di approvazione dei singoli PSR, il Ministero, in accordo con le regioni, sta mettendo a punto una procedura che consenta di emanare i bandi per le nuove misure, almeno per quelle più importanti, già a partire dal prossimo mese di marzo, in modo da consentire alle imprese di poter beneficiare del sostegno assicurato dei nuovi PSR già a partire dall'esercizio finanziario 2015. Per sfruttare questa possibilità è necessario che ciascuna autorità di gestione dei PSR 2014 2020 convochi al più presto il comitato di sorveglianza cui devono essere sottoposti i criteri di selezione delle misure". L'Indennità Compensativa (dati 2015) erogata alle aziende agricole che conducono terreni nei Comuni Montani delle province di Verbania (tutti i comuni esclusi Verbania e Belgirate) e di Novara (solo i Comuni di Armeno, Massino e Nebbiuno), vale complessivamente 485.000,00 euro erogati a circa 300 aziende agricole.

di
Riccardo Genovese

Nuove regole sui diritti di impianto in viticoltura

La Cia di Novara ha organizzato, di recente, a Carpignano Sesia un'interessante riunione tecnica riservata ai viticoltori.

Il settore vitivinicolo è al centro di un'importante e continua evoluzione normativa in cui si registrano continue novità che rendono l'informazione approfondita e tempestiva molto importante. All'incontro erano presenti due esperti di valore, Silvio Chionetti, viticoltore e responsabile del CIPA - AT di Cuneo e Angelo Barbati dell'Ufficio antisofisticazioni vinicole.

Molti gli argomenti trattati

tra i quali l'assicurazione dei vigneti che quest'anno partirà in anticipo rispetto

agli anni precedenti e godrà del 65% di contributo, la modifica della disciplina nazionale in materia di diritti di reimpianti che consente, a chi possiede questi diritti in portafoglio, di utilizzarli fino al 31/12/2020. Terminato questo periodo gli stessi diritti si trasformeranno, previa richiesta del possessore, in autorizzazioni con scadenza 31/12/2025.

Qualora entro tale scadenza non siano utilizzati ver-

ranno assorbiti dalla Riserva.

I diritti posseduti oggi, possono essere trasferiti ad altre aziende solo fino al 31/12/2015 compresi quelli d'allineamento rilasciati dalla Regione Piemonte che hanno validità a tutti gli effetti. Non possono però essere trasferiti fuori dalla Regione Piemonte. Si possono invece acquistare diritti da altre Regioni che non hanno questa clausola.

Numerose domande e richieste di delucidazioni hanno concluso l'incontro.



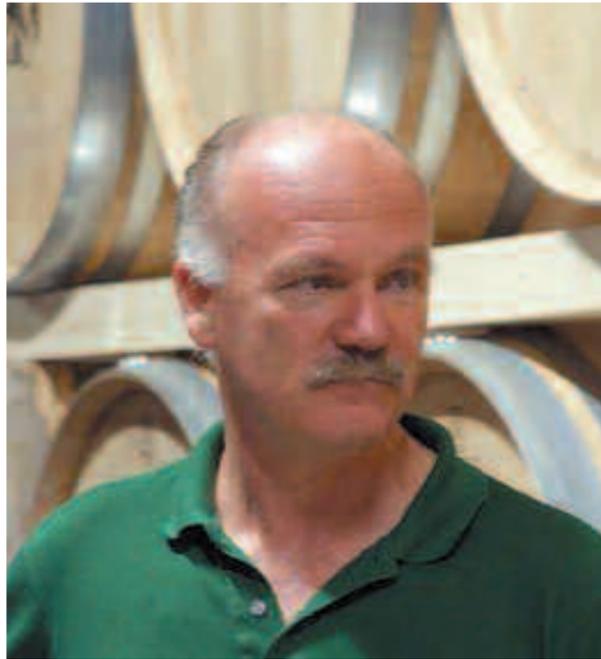
Roberto Damonte: vino biologico e rispetto della natura fanno parte sempre di più del nostro modo di lavorare

“Sono trascorsi quasi tre anni dall'introduzione della nuova normativa che regola la produzione del vino biologico. Il segmento è in grande crescita, testimoniato dall'aumento delle superfici investite a vite biologica e dal positivo andamento dell'export” ci dice Roberto Damonte, eccellente vitivinicoltore e presidente della Cia di Cuneo.

“La normativa - continua Damonte - è frutto di un compromesso tra le diverse posizioni dei vari Paesi europei, ma rappresenta una grande conquista: più chiarezza e garanzie per i consumatori e maggiore appeal per il prodotto. A partire dal 2013 ho deciso la conversione di parte dell'azienda alla viticoltura biologica, una strada, certo, impegnativa, ma intrapresa con convinzione per ottenere vini nel rispetto dell'ambiente e della biodiversità. Una risposta anche ai tanti turisti, stranieri ed italiani, che chiedono vino biologico. Sono sempre più numerosi i vitivinicoltori aderenti alla Cia, e comincerà dal vicepresidente vicario Claudio Conterno, antesignano del bio nella zona del Barolo, che hanno scelto la strada del vino biologico”.

Come si fa a definire biologico un vino?

“Un vino per essere biologico - precisa il Presidente della Cia di Cuneo - deve rispettare una serie di regole che escludono l'uso di antiparassitari o concimi chimici di sintesi in vigna. Per la fertilizzazione dei terreni, ad esempio, vengono impiegati concimi organici e per la difesa delle coltivazioni da parassiti si agisce preventivamente rinforzando le piante



(ad esempio con concimazioni equilibrate) e in modo diretto con trattamenti antiparassitari di origine naturale (es. rame, zolfo, estratti di piante, ecc.) o impiegando la lotta biologica (uso di organismi viventi antagonisti dei parassiti). Partendo da un'uva di alta qualità, sana e intensa, non occorre, di conseguenza, un intervento forte in cantina. Il regolamento della UE in materia stabilisce, a questo proposito, un sottoinsieme di pratiche enologiche e di sostanze autorizzate per i vini biologici. Ad esempio non sono consentiti l'uso di acido sorbico e la pratica della desolfurazione ed il dosaggio dei solfiti nel vino biologico deve essere inferiore a quello del vino convenzionale: il livello massimo di solfito per il vino rosso sarà di 100 mg/l (150 mg/l per il vino convenzionale) e per il vino bianco di 150mg/l (200 mg/l per il vino con-

venzionale). Solo allora si può riportare in etichetta la dizione “Vino Biologico”.

Non è più solo una nicchia ma una realtà consolidata, il vino biologico....

“Se è vero, come è vero, che il consumo pro capite di vino nel nostro Paese è in calo costante (negli anni Settanta un italiano beveva in media 100 litri di vino all'anno, oggi soltanto 37,9) - chiarisce Damonte - è altrettanto vero che i nuovi stili di vita salutisti, le nuove abitudini alimentari e di costume orientate alla sostenibilità, stanno contribuendo alla crescita degli acquisti di bottiglie “bio”. Per i vitivinicoltori, quindi, le opportunità di mercato sono molto evidenti e vanno coniugate con questa diversa sensibilità del consumatore finale. Biologico e rispetto per la natura devono, sempre di più, fare parte del nostro modo di pensare”.

Agriturismi, incontro informativo a Cuneo sulle novità della legge regionale

Promosso dal CIPAT/Cia provinciale si è svolto Lunedì 15 aprile a Cuneo, nella sala incontri della Cia in piazza Galimberti 1C un incontro - tra operatori, esperti del settore, fruitori - sulle novità introdotte nella nuova legge regionale sull'agriturismo approvata di recente in Piemonte.

“L'agriturismo cuneese - dichiara la presidente provinciale di Turismo Verde/Cia, Debora Garino - annualmente registra con soddisfazione una crescita quantitativa ed un interessante sviluppo qualitativo. La nuova legge regionale ha introdotto alcune modifiche importanti cui gli imprenditori agrituristici devono fare riferimento, quali ad esempio - un più stretto collegamento della ristorazione con i prodotti agricoli del territorio, il rilascio delle autorizzazioni e nuovi parametri

per migliori risposte alle esigenze ed alle nuove sensibilità che provengono dalla società, cittadini-consumatori, sempre più interessati all'ambiente ed al territorio rurale, storia, cultura, tradizioni, alla sicurezza alimentare, alla qualità e provenienza dei prodotti”. Le relazioni sulla nuova legge sono state svolte da Pierangelo Cena, presidente regionale e vicepresidente nazionale di “Turismo Verde”, Gianni Costamagna, agronomo consulente Cia Cuneo e da Ivan Rogati, coordinatore provinciale di “Turismo Verde”.



“L'incontro è stato molto importante - conclude Debora Garino - in quanto ha fornito, ai diversi soggetti interessati alla materia, un quadro esauriente dei cambiamenti nella nuova normativa regionale, i punti critici e le opportunità”.

QUOTE LATTE: stop dopo 31 anni

Breve storia del sistema e valutazioni sul dopo 1° aprile

Dopo 31 anni, dal 1° aprile di quest'anno, è finito il regime delle “quote latte”. Sono stati 31 anni di contestazioni, di multe, di sacrifici (per la maggior parte degli allevatori italiani) e di azioni di pochi ma ben protetti “furbetti”. A Paolo Mana, battagliero rappresentante della Cia piemontese nell'Associazione regionale dei produttori latte, storico allevatore centallese, abbiamo chiesto di farci un rapido excursus sulla storia delle quote latte ed una valutazione sulle principali problematiche del settore a partire dal 1° aprile.



Paolo Mana

“Era il 1984 quando in Europa si decise, per risolvere il serio problema delle eccedenze di latte e delle montagne di burro stoccate ed invendute, di programmare la quantità di latte prodotto e di assegnare a ciascun Paese una quota di produzione. Di conseguenza ogni allevatore sapeva di poter mungere una quantità fissa di latte, superata la quale incorreva in una pesante sanzione. Come organizzazione ed associazione produttori rilevammo subito che le quote latte assegnate all'Italia erano un po' strette, rapportate ai dati di un censimento Istat con 9 milioni di tonnellate che non fotografava l'effettiva situazione in corso in quel periodo, il passaggio del mondo allevatorio (soprattutto nel Nord Italia) da allevamento da carne (con razza piemontese nella nostra regione) alla specializzazione da latte, con le ben più lattifere vacche frisone. Sono, per l'Italia, quote da soffocamento del sistema ma il Governo di allora, con Pandolfi ministro dell'agricoltura, sottovalutò l'importanza della normativa europea confidando nelle solite mediazioni politiche ed assicurando pubblicamente che “gli allevatori italiani non pagheranno mai multe sul latte!”. Nei primi anni si ottenne dall'Europa non una, non due, non tre ma quattro volte, per l'Italia, l'ampliamento delle quote di produzione ed il dilazionamento nel tempo delle multe a carico di chi sforava. Fino a metà degli anni 90 quando la Corte di Giustizia europea disse “basta!” ed ingiunse al nostro Paese di rispettare le regole comunitarie e di applicare le multe agli allevatori”.

“Se è vero, come è vero, che il consumo pro capite di vino nel nostro Paese è in calo costante (negli anni Settanta un italiano beveva in media 100 litri di vino all'anno, oggi soltanto 37,9) - chiarisce Damonte - è altrettanto vero che i nuovi stili di vita salutisti, le nuove abitudini alimentari e di costume orientate alla sostenibilità, stanno contribuendo alla crescita degli acquisti di bottiglie “bio”. Per i vitivinicoltori, quindi, le opportunità di mercato sono molto evidenti e vanno coniugate con questa diversa sensibilità del consumatore finale. Biologico e rispetto per la natura devono, sempre di più, fare parte del nostro modo di pensare”.

gali, e protetti dalla Lega Nord di Bossi, sostennero che le multe non si dovevano pagare. Questo sebbene ufficialmente fu proprio il ministro agricolo di quel partito, a mettere nero su bianco con Bruxelles il pagamento delle sanzioni tollerando, però, nel contempo la concorrenza sleale dei Cobas alla stragrande maggioranza di allevatori che, per rispettare il loro limite produttivo, affrontavano pesanti sacrifici economici”.

Ed arriviamo alla decisione comunitaria di non tollerare più l'anomalo caso italiano

La Commissione europea ha, in questi mesi, deferito per l'ultima volta l'Italia alla Corte di giustizia dell'Unione europea per “non aver assolto adeguatamente al proprio compito di gestione del mancato recupero dei prelievi per 1,7 miliardi di euro per la sovrapproduzione di latte”. Multe del passato che saranno a carico di chi non ha rispettato le regole ma ci saranno sanzioni da pagare anche per l'ultimo anno di attuazione del regime delle quote appena terminato, circa 40 milioni di dovute al superamento italiano del livello quantitativo di produzione, con possibile rateizzazione degli allevatori per un massimo di tre anni e senza interessi.

Con il 1° aprile si apre una nuova stagione. Come vedi lo scenario post quote latte? Dire che non sono preoccupato è una bugia. Constato che in questi 31 anni moltissime aziende hanno chiuso: in Italia da 180mila stalle del 1984 siamo oggi a po-

co più di 35mila. Il prezzo, allora, tradotto in euro, era di circa 0,25 centesimi ed oggi è di 0,36 al litro con i costi di produzione fortemente lievitati, non inferiori a 0,52 centesimi al litro. Di fronte a questa situazione alla produzione abbiamo un latte fresco al consumo che è passato dalle 780 lire/litro (ossia 0,40 €/litro) all'1,49 €/litro attuali. Ho letto in questi giorni il libro “Quale futuro per i produttori di latte in Italia?” e ti confesso che i dati riportati e le relative analisi e considerazioni non lasciano dormire sonni tranquilli. In Italia il nostro comparto continua a caratterizzarsi per avere aziende piccole e divise mentre nella restante parte d'Europa, in particolare nel Nord, si sono costituite forme associative con oltre 20.000 allevamenti in grado di produrre a prezzi molto più bassi dei nostri. Trovare la formula per un giusto prezzo che remunererà gli allevatori italiani e la qualità del latte che producono non sarà facile. La soluzione indicata dalla Cia è quella giusta, è indispensabile dare stabilità al settore definendo un prezzo del latte con un contratto semestrale o, al massimo, quadrimestrale, al fine di consentire agli allevatori di poter avviare la programmazione a medio termine.

L'Italia deve prima di tutto puntare sui formaggi a denominazione di origine che oggi hanno fatturato oltre 4 miliardi di euro. Ma sono necessarie strategie aggressive che guardino ai mercati in espansione e siano sostenute da efficaci campagne di promozione ed educazione alimentare, così come è indispensabile evidenziare chiaramente l'origine del prodotto. Occorre salvare il vero “Made in Italy” e gli allevamenti nazionali dall'importazione di latte, sottoprodotti e surrogati da spacciare come italiani e per combattere le distorsioni nel passaggio del latte dalla stalla alla tavola. Non ci deve più essere incertezza sulla provenienza del latte perché così si viola la legge sull'origine, si contribuisce da una parte a ingannare il consumatore e, dall'altra, a mettere a rischio la sopravvivenza di tanti allevamenti”.

All'agriturismo “Ciabot Besimauda” di Peveragno il marchio di eccellenza “Qualità italiana”

Lunedì 23 marzo, presso la Sala Einaudi del Centro Incontri della Provincia di Cuneo si è svolta la cerimonia di premiazione per l'attribuzione del marchio “Ospitalità Italiana” 2015 alle strutture turistiche certificate, organizzata dalla Camera di commercio di Cuneo. Fra le aziende agrituristiche che hanno ricevuto l'importante riconoscimento il “Ciabot Besimauda” di Peveragno di Andreina Tosello ed Angelo Bongiovanni.





Caccia di selezione ai cinghiali è aperta, ma gli ATC fanno resistenza



di **Alfredo Sola**
 presidente Associazione Contadini Biellesi Cia

Dal 15 aprile è possibile la caccia di selezione al cinghiale, cioè senza battitori e cani, ma solo individuale con la carabina. Constatiamo, però, che dei 38 fra gli Ambiti territoriali di caccia (Atc) e comprensori alpini (Ca) in Piemonte, solo 7 hanno dato la disponibilità a ricorrere alla caccia di selezione. Una situazione davvero paradossale. Nonostante i danni alle coltivazioni ed i numerosi incidenti stradali, con diverse vittime, causati dai cinghiali, gli Atc non procedono alla caccia di selezione. Questi animali continuano ad imperversare nelle campagne e si susseguono le segnalazioni di danni alle coltivazioni. La situazione è veramente insostenibile anche per le oggettive difficoltà in cui versano le imprese agricole, alle prese con problemi

vecchi e nuovi accentuati dagli effetti della generale crisi economica in atto da anni. La nostra associazione da tempo si è fatta portavoce di tutte quelle aziende che vedono il frutto del loro lavoro messo a repentaglio da questi animali. L'elevato loro numero accorcia ogni giorno la capacità di sopravvivenza delle imprese agricole che, in molti casi, non sono più in grado di garantire la normale programmazione aziendale e, di conseguenza, rispettare gli impe-



gni produttivi per le richieste del mercato. Ci aspettiamo soluzioni per riportare la presenza dei cinghiali sul territorio ed i danni alle colture ad un livello almeno fisiologico.

La Giunta Regionale ha fissato il calendario della prossima stagione venatoria

La stagione venatoria 2015-2016 in Piemonte inizierà domenica 4 ottobre secondo periodi e carniere che variano di specie in specie. Stabiliti anche i periodi di addestramento e allenamento dei cani, che variano sulla base delle zone e delle aziende interessate. In particolare, a maggiore tutela delle specie "sensibili", non si potranno cacciare pernice bianca, lepre variabile, folaga e fischione, non si potrà sparare alla tortora in settembre. Il carniere delle specie migratorie diminuisce da 10 a 8 capi e quello stagionale di tortore e quaglie da 25 a 20 capi. Il prelievo della tipica fauna alpina è consentito in un solo comprensorio a scelta del cacciatore. Inoltre, dal 15 aprile è possibile avviare il prelievo selettivo dei cinghiali e viene liberalizzata la quota di acquisto dei caprioli, in modo da completare i piani di prelievo e limitare i danni alle colture ed i problemi di sicurezza stradale.



"Patentino fitofarmaci", nuove regole e procedure per richiesta, rilascio e rinnovo

Il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (Pan) ha modificato le regole concernenti l'obbligo di acquisizione del certificato di abilitazione all'utilizzo, alla vendita e alla prestazione della consulenza dei prodotti fitosanitari (patentino), istituendo tale obbligo non solo per gli utilizzatori professionali e i distributori, ma anche per i tecnici consulenti. Vediamo nel dettaglio quali sono gli obblighi per utilizzatori professionali, distributori e consulenti.



Distributori.
 A decorrere dal 26 novembre 2015, tutti i distributori/venditori di tutti i prodotti fitosanitari destinati ad utilizzatori professionali, devono acquisire il certificato di abilitazione alla vendita. Il certificato sarà rilasciato in seguito alla partecipazione ad un corso di 25 ore e al superamento di un esame di abilitazione. Il PAN specifica che possono accedere a tali corsi solo i distributori che sono in possesso di diplomi o lauree come per gli utilizzatori sucitati.

Utilizzatori professionali.

A decorrere dal 26 novembre 2015 il certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei fitofarmaci, sarà requisito obbligatorio per tutti gli utilizzatori professionali che intendono acquisire e/o utilizzare prodotti fitosanitari. Il certificato di abilitazione sarà rilasciato in seguito alla partecipazione ad uno specifico corso della durata di 20 ore, al superamento di un esame di abilitazione e sarà valido per 5 anni. Chi avesse già un'abilitazione rilasciata con il vecchio sistema non ha l'obbligo di acquisire un nuovo certificato, l'abilitazione si ritiene valida fino alla sua naturale scadenza.

Esenzioni dall'obbligo di frequenza del corso per utilizzatori.

Sono esentati gli operatori in possesso del diploma di istruzione superiore di durata quinquennale o di laurea anche triennale, nelle discipline agrarie e forestali, biologiche, naturali, ambientali, chimiche, farmaceutiche, mediche e veterinarie. Tali operatori possono presentare richiesta per il rilascio del certificato di abilitazione all'acquisto ed all'utilizzo dei prodotti fitosanitari ma devono comunque superare l'esame di abilitazione.

Rinnovo certificati di abilitazione.

L'operatore già in possesso del certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo o alla vendita rilasciata con le modalità precedentemente in vigore, prima della scadenza del proprio certificato può richiedere il rinnovo previa partecipazione agli specifici corsi di aggiornamento della durata di 12 ore sia per gli utilizzatori che per distributori.

Consulenti.

Anche per i consulenti che vogliono svolgere consulenza nell'ambito della difesa fitosanitaria, anche riguardo le produzioni integrate e biologica, dal 26 novembre 2015 è prevista l'acquisizione di un certificato di abilitazione alla consulenza. L'attestato può essere acquisito dopo aver frequentato uno specifico corso della durata di 25 ore e aver superato un esame finale.

Invitiamo tutti gli agricoltori che non hanno mai acquisito il "patentino" o che hanno il "patentino" scaduto o in scadenza, a contattare i nostri uffici.

SPAZIO
legno s.n.c.
 di Pellegrino Valerio e Massimo

SERRAMENTI INFISSI SPECIALI IN LEGNO



SEDE: Via Colletto n. 48 - Fraz. Rivoira - BOVES (Cn) • LABORATORIO: Via Cuneo 20/b - PIANFEI (Cn) - Tel. e Fax 0174 585194

AVVOLGIBILI



di Dalmasso Alma Giuseppina & C. s.n.c.



infissi **giuliano**
 molto bello vederli
 molto meglio possederli

www.giulianoinfissi.com • info@giulianoinfissi.com

BOVES Via Milia, 4 • Tel. 0171.380234 • 0171.380371 • Fax 0171.387406



Centro Istruzione Professionale e Assistenza Tecnica

PSR - MISURA 111

Sottoazione B



Abolizione obbligo rilascio passaporti per animali della specie bovina/bufalina

La normativa comunitaria in materia di identificazione e registrazione degli animali della specie bovina/bufalina prevedeva la possibilità di rilasciare il passaporto unicamente per gli animali destinati a scambi intracomunitari ed esportazione verso Paesi terzi. Tutte le informazioni contenute

nel passaporto sono già registrate nella Banca Dati Nazionale delle anagrafi zootecniche e, relativamente alle movimentazioni, nel documento "dichiarazione di provenienza e di destinazione degli animali (Mod. IV)". La Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari ha provveduto

alla eliminazione dell'obbligo di rilascio del passaporto per gli animali della specie bovina/bufalina, nati a partire dal 1° maggio 2015, che nascono e si movimentano sul territorio nazionale.

Su base volontaria rimane la possibilità di stampare direttamente dalla BDN/BDR, su carta semplice, le informazioni relative all'avvenuta iscrizione del capo nel sistema informativo; tale stampa può essere effettuata da coloro i quali sono abilitati all'accesso alla BDN/BDR e riporta le informazioni relative all'animale, all'allevamento di nascita ed all'allevamento in cui è detenuto l'animale al momento della stampa. Rimangono invariati tutti gli obblighi vigenti relativi alla comunicazione di nascita, morte, movimentazioni (comprese le movimentazioni per macello) al fine della registrazione in BDN/BDR delle relative informazioni.



Arboricoltura da legno (misura H e Reg. 2080): taglio di utilizzo finale degli impianti

Con l'inizio del 2015 i primi impianti di arboricoltura a ciclo medio lungo realizzati in attuazione del Reg. CEE 2080/92 hanno raggiunto i 20 anni dalla data di fine lavori, mentre i pioppeti messi a dimora tramite la misura H del PSR 2000-2006 hanno ormai età comprese tra i 9 e i 15 anni. Forniamo alcune istruzioni per chi intende effettuare il taglio di utilizzazione finale degli impianti. Per gli impianti di arboricoltura a ciclo medio lungo il taglio finale può essere effettuato una volta trascorsi i 20 anni (per le piantagioni 2080) dalla data di fine lavori e dopo che sia terminato l'anno relativo all'ultima domanda

di conferma degli impegni e pagamento dei premi per le perdite di reddito (20a rata per il 2080). Se il beneficiario provvede al taglio, direttamente o tramite contoterzisti, e poi commercializza a qualsiasi titolo il legname di risulta, ricade tra gli operatori soggetti all'applicazione del Reg. (UE) 995/2010, denominato anche "Dovuta Diligenza", che ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno dei tagli illegali e del relativo commercio di legno.

Negli impianti a densità non definitiva si ricorda di effettuare i diradamenti necessari a garantire agli alberi di buona qualità tecnologica accrescimenti diametrici adeguati e costanti, fino a raggiungere le dimensioni richieste dal mercato (attualmente tronchi lunghi almeno 2,50 metri con diametro minimo di 55 cm in punta). Anche la commercializzazione del materiale legnoso dei diradamenti rientra nel campo di applicazione della Dovuta Diligenza.

Le norme di attuazione prescrivono che, prima di effettuare l'utilizzazione finale, sia trasmessa comunicazione scritta all'ufficio regionale competente, per qualsiasi tipologia di impianto.



CONSORZIO
SMALTIMENTO RIFIUTI
DI ORIGINE ANIMALE

Le novità sulle coperture assicurative agevolate zootecniche e per i vegetali

Il "nuovo" Co.Sm.An è riconosciuto a tutti gli effetti e conferma la piena operatività del Consorzio in continuità di servizio con il passato. E' quanto viene spiegato nella lettera che è pervenuta in questi giorni agli allevatori. "La prosecuzione di tutti gli ambiti delle coperture in essere - si legge nella lettera - ha lo scopo di garantire continuità al servizio assicurativo per tutti gli allevatori associati al Co.Sm.An. aderenti al relativo programma assicurativo, che risultano assicurati già dal 1 aprile ultimo scorso. La differenza rispetto al passato, riguarda il riconoscimento a Co.Sm.An. ad operare in Piemonte in qualità di Organismo di Difesa. Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha recepito il ricono-

simento e sta provvedendo ad espletare le procedure necessarie per consentire al Consorzio Co.Sm.An. di operare per la gestione delle polizze agevolate per i propri consorziati.

Tornando alla lettera informativa, ecco la situazione spiegata punto per punto agli allevatori.

- Le coperture assicurative beneficeranno di contribuzione pubblica nazionale e regionale, in misura analoga a quella degli scorsi anni. Le modifiche intervenute non comporteranno per gli allevatori aderenti al Co.Sm.An. e al relativo programma assicurativo, cambiamenti sostanziali;

- Le condizioni di polizza rimangono invariate per tutti gli ambiti di polizza, compresi i recuperi in alpeggio con mezzi aerei e il rimborso dei danni da predazione;

- Le richieste di intervento dello smaltitore si effettuano sempre tramite il

Call Center Smaltimenti (al n. 199 151 128);

- Rimane in vigore la procedura semplificata che non necessita del preventivo rilascio del certificato veterinario;

- Per poter accedere ai contributi nazionali e regionali è indispensabile che la documentazione inviata a mezzo PEC, sia restituita - debitamente sottoscritta - al più presto al Co.Sm.An. e comunque entro e non oltre il 20 maggio p.v.

Co.Sm.An. ha richiesto a tutte le compagnie operanti sul mercato, la quotazione per le coperture assicurative agevolate dei vegetali, che è in grado di offrire ai propri consorziati fin da subito.

Per maggiori informazioni contattare gli uffici del Consorzio reperibili ai seguenti recapiti: Tel: 011/4326084 - fax 011/4326085 - mail info@cosmanpiemonte.it - PECcosman@pec.cosmanpiemonte.it

NUOVO REGIME SETTORE LATTE: le prime disposizioni attuative del decreto

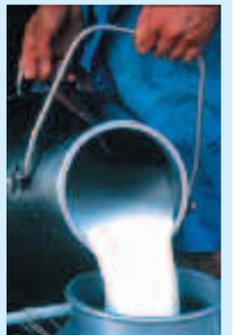
Dal 1° aprile 2015 il regime delle "quote latte" è stato superato ma rimangono adempimenti a carico degli operatori della filiera.

Il Decreto ministeriale di attuazione dei nuovi adempimenti comunitari prevede che:

- i produttori possono consegnare latte solo ai primi acquirenti preventivamente riconosciuti, facendo riferimento all'Albo tenuto nel SIAN. I produttori effettuano gli aggiornamenti del proprio fascicolo aziendale come previsto dal Dpr 503/99;
- le comunicazioni mensili del latte consegnato dai conferenti ai primi acquirenti vengono effettuate attraverso il SIAN (registro telematico) secondo tem-

pi e modalità indicati da Agea, con la registrazione e certificazione dei quantitativi di latte raccolti e del tenore di materia grassa;

- anche i produttori che effettuano vendita diretta sono tenuti, entro lo stesso termine, a registrare nel SIAN i quantitativi venduti o utilizzati per la trasformazione e commercializzazione come prodotti caseari.



CIA ecco dove siamo Alcuni indirizzi delle sedi provinciali e di Zona

BIELLA

Via Tancredi Galimberti, 4.
Tel. 015 84618 - Fax 015 8461830.
e-mail: g.fasanino@cia.it

CAVAGLIA

Bar Portico. Mercoledì 9 - 12.

COSSATO

Piazza Angiolo. Mercoledì 9 - 12.

CUNEO

Piazza Galimberti, 1
Apertura al pubblico dal lunedì al venerdì: ore 8,30 - 12,30; martedì e giovedì: ore 13,30 - 17,00
Tel. 0171 67978 - Fax 0171 691927
e-mail info@ciacuneo.org
SITO WEB: www.ciacuneo.org

ALBA

Corso Torino, 4
Tel. 0173 35026 - Fax 0173 362261
e-mail: alba@ciacuneo.org
Aperto anche il sabato dalle ore 8,30 alle 12,00

FOSSANO

Piazza Dompè, 14
Tel 0172/634015 - Fax 0172 635824
e-mail: fossano@ciacuneo.org
Aperto dal lunedì al venerdì

MONDOVI

Piazzale Ellero, 45
Tel. 0174-43545 - Fax 0174-552113
e-mail: mondovi@ciacuneo.org
Aperto anche il sabato dalle ore 8,30 alle 12,00

NOVARA

Via Ravizza, 10.
Da lunedì a giovedì dalle 8,30 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 17,30, Venerdì dalle 8,30 alle 13,00.
Tel. 0321 626263
Fax 0321 612524
e-mail: novara@cia.it

BORGOMANERO

Corso Sempione, 27.
Dal martedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30.
Tel. 0322 336376
Fax 0322 842903.
e-mail: g.fioramonti@cia.it

VCO

VERBANIA
Via San Bernardino 31/e, località Sant'Anna.
Da lunedì a giovedì dalle 8,30 alle 13 e dalle 14 alle 17,30 Venerdì dalle 8,30 alle 13.
Tel. 0323 52801.
e-mail: d.botti@cia.it

VERCELLI

Via F.lli Bandiera, 16.
Tel. 0161 54597 - Fax 0161 251784.
e-mail: p.plicato@cia.it
Dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 e dalle 14 alle 17.30.

ALESSANDRIA

Via Savonarola, 31.
Tel. 0131 236225
Fax 0131 234002.
e-mail: al.zona@cia.it
web:http://www.ciaal.it

ASTI

Piazza Alfieri, 61.
Tel. 0141 594320
Fax 0141 595344.
e-mail: inac.asti@cia.it

TORINO

Via San Francesco da Paola, 22.
Tel. 011 5628892 Fax 011 5620716.
e-mail: torino@cia.it



Centro Istruzione Professionale e Assistenza Tecnica

PSR - MISURA 111

Sottoazione B



REGIONE
PIEMONTE



Uno scarabeo asiatico minaccia l'agricoltura piemontese



Non solo Xylella. A tormentare l'agricoltura italiana è arrivato anche la Popillia japonica, scarabeo asiatico. Dall'estate scorsa si susseguono gli avvistamenti nel Parco del Ticino e in altre zone tra Lombardia e Piemonte, segnalazioni che hanno spinto gli enti regionali a intervenire. Popolazioni del fitofago sono state rinvenute nei comuni di Pombia, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago, Cameri e Galliate, in provincia di Novara, su diverse essenze vegetali, quali olmo, pioppo, vite, nocciolo, gelso, quercia, soia, pomodoro, iperico, rovo, ortica, enotera, luppulo, salcerella, rosa canina e malva. "Per i gravi danni che può arrecare è inserito tra gli organismi di quarantena di cui deve essere vietata l'ulteriore introduzione e diffusione in altre aree europee", scrive Davide Michelatti, dirigente del settore fitosanitario della Regione Piemonte. L'entomologo Alberto Alma dell'Università di Torino ha spiegato che si tratta di una specie polifaga, dannosa su oltre 100 piante, sia sponta-

nee che coltivate, in ambito agro-forestale e ornamentale. Sono riportate segnalazioni a carico di alberi da frutto (pomacee, drupacee), vite, nocciolo, piccoli frutti, colture di pieno campo (mais, soia, erba medica) e ortive (pomodoro, fagiolo, asparago, zucchino). Il danno causato dagli adulti è costituito da erosioni più o meno intense a carico delle foglie (sono risparmiate in genere le nervature), dei fiori e anche dei frutti. Per via di uno spiccato comportamento gregario è possibile trovare decine o centinaia di coleotteri su una singola pianta o su un gruppo di piante vicine intente a nutrirsi, causando gravi danni in brevissimo tempo, mentre altre piante della stessa specie, pur se collocate a poca distanza, risultano indenni. Le larve, invece, si nutrono a carico delle radici, preferibilmente di graminacee. Il fitofago può essere contenuto tramite trattamenti insetticidi. Su colture agrarie e in vivaio, contro gli adulti potrebbero essere utilizzate sostanze attive, per contatto o ingestione, riportanti in eti-

chetta i coleotteri fra gli insetti bersaglio. Nella lotta microbiologica purtroppo si riscontrano grossi limiti nella pratica dovuti alla produzione di formulati efficaci, alle condizioni particolari di distribuzione ed ai costi elevati per il trattamento. Il ciclo biologico della Popillia si compie in un anno, con svernamento allo stadio larvale. Gli adulti compaiono nei mesi estivi, con raggiungimento del picco di popolazione intorno a metà-fine luglio, e vivono in media 4-6 settimane. Dopo essere emersi dal terreno si spostano sulle piante ospiti dove iniziano immediatamente a nutrirsi e ad accoppiarsi, preferendo le esposizioni soleggiate. Le femmine, nell'arco della loro vita, depongono circa 40-60 uova nel terreno, privilegiando in genere i prati umidi di graminacee. Una volta schiuse le uova, le larve si alimentano a carico delle radici. Nei mesi invernali la popolazione, composta in prevalenza da larve di III età, staziona nel terreno ad una profondità variabile tra i 10 e i 25 cm.

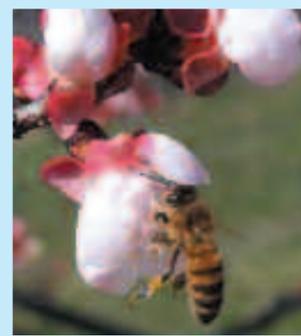
CReS

di
Graziano Vittone • Luca Nari

Consorzio di Ricerca
Sperimentazione e Divulgazione
per l'Ortofrutticoltura Piemontese

FIORITURA POMACEE Attenzione alle api

Data l'imminente fioritura pero e melo e ciliegio si raccomanda di porre molta attenzione alle api evitando trattamenti insetticidi, acaricidi e prodotti diserbanti: eventuali trattamenti anti ticchiolatura sono possibili esclusivamente dietro deroga del Settore Fitosanitario regionale. Negli appezzamenti confinanti i meleti si dovrà comunque adottare cautela negli interventi trattando solo a tarda sera.



DIFESA DELLE POMACEE

MELO

Fase fenologica E - F: bottoni rosa - fioritura

Ticchiolatura

Per quanto riguarda la strategia di difesa non sono necessari trattamenti specifici nel breve termine. Solo in previsione di un peggioramento del tempo c'è da valutare la possibilità d'intervenire prima della fioritura.

Oidio

Le condizioni ambientali risultano particolarmente favorevoli per il patogeno e pertanto si consiglia di continuare con la strategia di difesa preventiva.

Afide Grigio

Affrettarsi ad eseguire l'intervento affida con flonicamid - fluvalinate - acetamiprid prima dell'inizio della fioritura. Si ricorda che l'impiego dei neonicotinoidi imidacloprid, thiametoxan, clotianidin non è consentito in prefioritura!

Cemistoma - Litocollete

Posizionare le trappole per il monitoraggio.

Diradamento chimico (Etephon)

Con il raggiungimento della fase E (bottoni rosa) è possibile l'utilizzo del diradante etephon (Ethrel ecc: 25 - 30 ml/hl) da applicarsi in modo particolare alle varietà del gruppo Fuji - Red Delicious nei meleti con abbondante fioritura. L'utilizzo di etephon è possibile da bottoni rosa sino a caduta petali con un'efficacia maggiore negli stadi più precoce, si ricorda di non impiegare etephon nelle ore più calde della giornata onde evitare il rischio di sovra diradamento!

Prodotti per migliorare la forma del frutto

Sulle varietà Red Delicious (Spur e soprattutto standard come Jeromine) si consiglia l'applicazione di prodotti a base di gibberelline GA4 +GA7 per migliorare la forma del frutto.

Strategie d'intervento

Tipo di Fioritura	Epoca	Prodotto	Dose
Omogenea	50 - 60 % fiori aperti	Promalin NT ecc	100 ml/hl
Scalare	20 % fiori aperti		50 ml/hl
	70 % fiori aperti		50 ml/hl

Raccomandazioni

- si ricorda che l'azione dei fitoregolatori è migliore in condizioni di temperatura superiore a 10°C e di UR oltre il 60% al momento dell'applicazione (intervenire preferibilmente di sera)
- è sempre consigliata l'aggiunta di un bagnante
- Distanziare l'applicazione di questi prodotti di almeno 3 giorni da Regalis e un paio da NAD o Ethrel

DIFESA DELLE DRUPACEE

PESCO

Fase fenologica F: caduta petali

Oidio

Negli appezzamenti storicamente interessati dal patogeno e sulle varietà più sensibili (Amiga, Venus, Orion ecc) prevedere un trattamento specifico contro il patogeno nella fase di caduta petali con uno dei seguenti p.a.:

- bupirimate (Nimrod: 50 - 100 ml/hl)
- quinoxifen (Arius: 30 ml/hl)
- boscalid + pyraclostrobin (Bellis drupacee: 60 - 75 g/hl)
- zolfo distanziandolo opportunamente da trattamenti con oli minerali.

Per evitare l'insorgenza di resistenza alternare le famiglie di agrofarmaci a disposizione!

Afide verde

La strategia di difesa in questa fase va valutata attentamente in quanto a breve le pomacee saranno in fioritura e quindi è necessario tutelare al meglio le api:

1. Nelle aziende che hanno eseguito come consigliato il Teppeki prima della fioritura e il fluvalinate contro il tripide al momento non devono intervenire.
2. Nelle restanti aziende che hanno solo eseguito il fluvalinate prefiorale contro il tripide attendere dopo la fioritura del melo per l'applicazione di un neonicotinoide (acetamiprid, imidacloprid, thiametoxan, clotianidin).

Cydia molesta

Il modello matematico indica l'inizio dell'ovideposizione in tutte le zone. Per quanto riguarda la strategia di difesa al momento non sono necessari trattamenti insetticidi mentre si consiglia di procedere spedatamente con l'installazione dei dispenser della confusione sessuale.

ALBICOCCO

Fase fenologica H: allegazione dei frutti

Oidio

Date le condizioni climatiche favorevoli negli albicocchetti più a rischio prevedere un intervento antioidico utilizzando uno dei seguenti p.a.: zolfo, bupirimate, quinoxifen.



A seguito delle gelate invernali accertate recrudescenze di "batteriosi" dell'actinidia

Ha rilevato il dr. Marco Scortichini del C.R.A. - Centro di ricerca per la Frutticoltura di Roma che, da osservazioni di campo effettuate in tutte le maggiori aree di coltivazione italiane dell'actinidia, si è accertata un'attuale recrudescenza della "batteriosi" dell'actinidia. In tutte le aree è stato possibile accertare la presenza di essudati fuoriuscenti da cancri, di dimensioni variabili, rilevati sul tronco e/o sui cordoni. Studi effettuati in precedenza hanno permesso di accertare una stretta correlazione tra l'evenienza delle gelate autunnali o invernali e un'accentuata moltiplicazione del batterio che, come noto, sopravvive in questi mesi all'interno della pianta come endofita. Temperature di qualche grado al disotto dello 0°C che si manifestano anche per poche ore, infatti, sono sufficienti a favorire una rapida moltiplicazione del patogeno che, in seguito, ha la possibilità di colonizzare porzioni anche ampie di tessu-



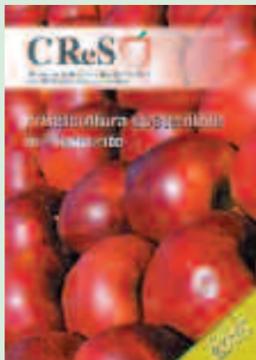
to. A fine moltiplicazione, il batterio fuoriesce dalla pianta e si diffonde attraverso i ben noti essudati. A cavallo del 2014-2015, in tutta Italia, le temperature sono scese sotto lo 0°C per qualche ora. Il fenomeno, sia pure con diversa entità, si è ripetuto in gennaio-febbraio in molte aree di coltivazione dell'actinidia. Oltre a innescare nuovamente la malattia nelle aree o aziende dove si sono verificate le gelate, gli essudati, dispersi mediante piogge e vento successivi alla loro fuoriuscita, contribuiscono a diffondere l'inoculo batterico anche in altre località e/o aziende che, per microclimi particolari e/o accorgimenti tecnici (sistemi di protezione antigelo), non sono state interessate dalla gelata. Si consiglia, quindi, di effettuare da ora in poi tutte le operazioni tecnico-agronomiche ed i trattamenti di prevenzione e contenimento ampiamente divulgati nel corso degli anni precedenti, avendo particolare cura nella protezione della fioritura.

È in distribuzione il volume del CReSO "Linee tecniche 2015 per la frutticoltura sostenibile in Piemonte"

Si tratta dell'atteso aggiornamento delle informazioni "guida" per la gestione del frutteto, in linea con le più recenti acquisizioni della ricerca in tema di rispetto dell'ambiente e sicurezza alimentare. Il volume rappresenta il compendio dell'attività sperimentale condotta dal Creso in collaborazione con numerose istituzioni nell'ambito di progetti e reti scien-

tifiche regionali e internazionali. Non è tuttavia una semplice sintesi dei risultati, ma uno strumento pratico e operativo a disposizione di tecnici e frutticoltori, capace di tramutare in indicazioni applicative puntuali e mirate i risultati dell'attività di ricerca.

Gli interessati possono riceverne copia gratuita presso le sedi della Cia



SUSINO

Fase fenologica G: caduta petali

Cydia funebrana

Il modello matematico (Regione Piemonte) non segnala ancora l'inizio del volo del lepidottero. Per l'applicazione della confusione attendere le prossime indicazioni.

Tentredine

Laddove necessario intervenire con acetamiprid (Epik SL: 2 l/ha) evitando il trattamento nei susinetti adiacenti melo - pero.





ORTOFRUTTA ITALIA: come rilanciare l'eccellenza delle pesche e nettarine?

Il direttore generale di Naturitalia, dr. Gabriele Ferri, ha presentato, nei giorni scorsi, una panoramica del settore delle pesche e nettarine alla vigilia della nuova stagione. La produzione totale italiana di pesche, percoche e nettarine, nel triennio 2012-2014 è passata da 877.000 tonnellate a 765.000, confermando l'abbandono di questa specie da parte di molti agricoltori, a seguito di troppe annate andate male. Mentre la Campania ha registrato un meno 19% di pesche e di meno 12% di nettarine nel 2014, l'Emilia Romagna ha segnato un calo minore: del 3% per le pesche e del 2% per le nettarine. Il Piemonte ha registrato una sostanziale stabilità produttiva.

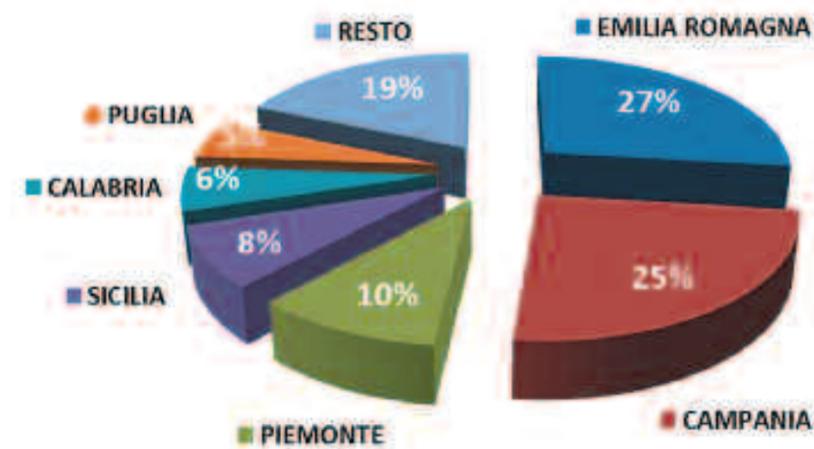
colare, la produzione è scesa di 15 punti percentuali rispetto al 2005 e del 5% rispetto al 2013. L'export dal 2013 al 2014 è diminuito del 12%. Da notare come l'Italia esporti solo un quinto dei quantitativi disponibili.

Cosa succede negli altri Paesi concorrenti europei?

La Spagna ha aumentato l'offerta delle nettarine, delle pesche introducendo le pesche piatte (platicarpe) e delle varietà medio-tardive. Ha, in particolare, potenziato l'esportazione, sia come quantità inviate all'estero che come numero di Paesi nei quali è presente. Non a caso, la Spagna esporta più dell'80% della sua produzione. La Francia registra,

gnolo. La Grecia, nel 2014 ha registrato un balzo in avanti del 42% in termini di volumi rispetto all'anno precedente e del 48% per quanto riguarda l'export. Esporta circa la metà della sua produzione ed, ultimamente, ha dimostrato una buona propensione verso l'Est Europa.

A conclusione della sua relazione il dr. Ferri ha spiegato che il problema della peschicoltura italiana è che, mentre negli ultimi 10 anni il mercato è cambiato radicalmente, noi lavoriamo come 20-30 anni fa. Cosa serve allora? La sua ricetta è: rimuovere la concorrenza interna tra i partner; coordinare la diffusione della specie; definire standard di



Il comparto delle pesche e nettarine nel nostro Paese non sta vivendo momenti felici. Purtroppo negli ultimi anni il segno è negativo sia per la produzione sia per l'export. Nel 2014, in parti-

fin dal 2005, un calo nella produzione di pesche e nettarine ed è ormai sempre più rivolta a soddisfare la domanda interna ed il suo mercato è sempre di più dominato dal prodotto spa-

qualità; ricercare varietà innovative; regolamentare l'immissione di prodotto sul mercato; incrementare l'export su nuovi mercati; promuovere i consumi e segmentare l'offerta.



Ci sarà una ripresa dei prezzi del mais?

La coltura del mais in Italia ha messo a segno uno straordinario sviluppo della produttività, passando da produzioni di poco inferiori a 20 q.li per ettaro fino agli anni '50, prima dell'avvento degli ibridi, a rese medie superiori ai 90 q.li degli ultimi vent'anni. In questi ultimi anni i coltivatori hanno però perso un po' di entusiasmo per la coltura del mais, trovandosi ad affrontare una serie di difficoltà come la questione nitrati, la limitazione delle concce, la comparsa della Diabrotica e la presenza di micotossine, che si sono aggiunte alle frequenti crisi di mercato ed alle annate troppo siccitose o piovose. A causa della disaffezione degli agricoltori, le superfici coltivate a mais stanno diminuendo e la bilancia commerciale italiana ha visto le

importazioni balzare in dieci anni da un fisiologico valore del 5% ad oltre il 35%, un terzo del fabbisogno di granella. Il drastico crollo delle quotazioni dell'ultimo anno e i problemi con le micotossine hanno accentuato la crisi della maicoltura. Le previsioni dicono che nel 2015 ci sarà una contrazione delle semine sia a livello nazionale (- 8%), sia a livello mondiale. Stando a quanto riportato da un articolo pubblicato sul sito del Sole 24 Ore, negli USA, ad esempio, il sorgo sostituirà in parte mais e frumento, crollati di prezzo dopo due stagioni consecutive di raccolti da primato nel mondo. Ciò dovrebbe contribuire ad un ritorno alla una normalità "storica" dei prezzi del mais e si stanno moltiplicando le sirene che "vedono" una ri-

presa delle quotazioni, ma tale speranza è legata a una somma di previsioni ancora tutte da verificare. La crisi della maicoltura italiana non può essere presa alla leggera. Il mais è la fonte energetica per eccellenza utilizzata in alimentazione animale, per tutte le categorie di allevamento. La maggior parte del mais disponibile in Italia è infatti destinata all'uso zootecnico, mentre solamente una percentuale limitata è utilizzata per altri impieghi. Non solo la carne e il latte dipendono dai suoi chicchi, ma anche molti importanti prodotti trasformati, dai formaggi ai prosciutti dop, che sono l'orgoglio del made in Italy. Il mais è una coltura essenziale per la tenuta del nostro sistema agroalimentare, anzi strategica, alla quale non si può rinunciare.



UE: via libera all'aumento dell'1% dei vigneti in Europa a partire dal 2016

Dal primo gennaio 2016 i Paesi europei potranno aumentare le superfici a vigneto dell'1% l'anno, tentando di invertire l'attuale trend di abbandono dei terreni e guardando all'export. Una vera novità per l'Unione, dove finisce il vecchio sistema di diritti di impianto.

Toccherà agli Stati membri definire limiti per le superfici destinate a Dop e Igp o eventuali tetti diversi dal massimo dell'1% a livello regionale o nazionale.

Per il Piemonte l'1% di aumento significherebbe più di 400 ettari ogni anno. Aumentare o meno la superficie vitata piemontese è però una decisione che può essere presa soltanto dopo un dibattito approfondito tra i produttori, tenendo conto dell'andamento dei mercati.

A definire nei dettagli il nuovo regime, in vigore fino al 2030, sono le regole pubblicate il 9 aprile dalla Commissione europea, che punta su più flessibilità per rispondere gra-

dualmente alla domanda in aumento nei paesi terzi (Usa e Cina in primis), mentre i consumi a livello Ue si prevedono stabili o in calo. I diritti di impianto dei vigneti non ancora utilizzati ed ancora validi al dicembre 2015 potranno essere convertiti nella nuova formula delle 'autorizzazioni', ma dal primo gennaio 2016 non saranno più vendibili fra produttori.

Tramite le nuove regole Bruxelles intende fronteggiare la concorrenza sul mercato globale di produttori come Cile, Australia, ma anche Sud Africa e Argentina. "Il nuovo sistema fornisce al settore del vino europeo la flessibilità per un aumento graduale della produzione, in risposta ad una crescente domanda mondiale", afferma il commissario europeo all'agricoltura, Phil Hogan. "Allo stesso tempo - sottolinea Hogan - gli Stati membri hanno una serie di misure di salvaguardia da attuare per affrontare possibili rischi sociali e ambientali in specifiche aree di produzione".

Nell'ultimo triennio l'uso degli antibiotici negli allevamenti si è ridotto del 30%

Lo ricorda la Cia del Piemonte, tornando sulle parole del ministro della Salute, che ha spiegato che "dentro gli alimenti che mangiamo gli antibiotici sono pochi, perché nel momento in cui la carne viene macellata si è atteso un tempo sufficiente per smaltirli". La Lorenzin ha anche elogiato il lavoro dei Nas, che fanno più di 58 mila controlli l'anno con un lavoro di intelligenza formidabile che monitora le produzioni italiane. Anche in fatto di uso di agrofarmaci e ormoni, il nostro Paese è tra quelli con il più alto tasso di controllo. Il mondo agricolo sente fortemente la responsabilità di fornire ai consumatori prodotti sani e sicuri - spiega la Cia piemontese - ed è impegnato a limitare l'abuso ingiustificato dell'utilizzo di antibiotici. E' prassi sempre più diffusa prevenire l'insorgenza delle malattie applicando le corrette pratiche di allevamento, le misure di biosicurezza e di profilassi vaccinale. Colpevolizzare all'eccesso gli allevamenti per la diffusione della resistenza agli antibiotici non permette di comprendere l'origine e la complessità del problema. Forse è molto più necessaria una razionalizzazione dell'utilizzo degli antibiotici in campo umano, sia nelle strutture ospedaliere sia nell'utilizzo tra le mura domestiche, che sono la principale fonte dell'insorgenza di antibiotico resistenza, come scientificamente dimostrato. Negli allevamenti l'utilizzo degli antibiotici talvolta è indispensabile - aggiunge ancora la Cia del Piemonte - ma il trattamento avviene sotto controllo veterinario ed è finalizzato a portare al miglior risultato terapeutico, con il minore rischio di indurre 'antibiotico-resistenza'. È bene



infine ricordare che i nostri servizi veterinari dipendono dall'assessorato alla Sanità e il loro compito è quello di tute-

lare la salute pubblica. Non dipendono dal ministero dell'Agricoltura, come avviene in altri Paesi.

L'aumento della produzione di latte nel mondo previsto dal 2014 al 2023

Secondo l'Ismea la produzione mondiale di latte aumenterà di circa 180.000.000 di tonnellate. Il 78% sarà realizzato da Paesi in via di sviluppo:

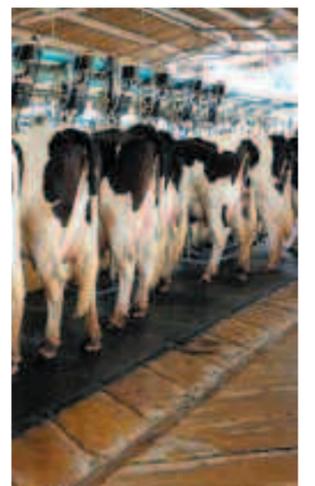
India	+ 51,00%
Turchia	+ 37,00%
Argentina	+ 32,00%
Cina	+ 29,00%
Nuova Zelanda	+ 29,00%
Australia	+ 22,00%
Brasile	+ 15,00%
USA	+ 14,00%
Russia	+ 6,00%
Unione europea	+ 5,00%

Fonte Oecd - Fao

IL COMPARTO LATTE ITALIANO IN CIFRE

Numero di aziende	35.500
Numero vacche da latte	1.862.000
Produzione	11 milioni di tonnellate
Fatturato della produzione	4,8 miliardi
Fatturato dell'industria	14,9 miliardi

Fonte: Mipaaf



FRANDENT: innovazione e affidabilità



Al Concorso Novità Tecniche Aindetto dal CNR-IMAMOTER che si è svolto recentemente durante la Fiera della Meccanizzazione Agricola di Savigliano, Frandent ha ricevuto la Menzione Tecnica per l'Erpice-Seminatrice Polysem, una novità assoluta per frutteti e vigneti.

Polysem è stata ideata per applicare il SOVESCIO, una tecnica di grande interesse per l'agricoltura biologica. La macchina lavora il terreno e contestualmente in terra specifiche colture erbacee con lo scopo di aumentare la fertilità del suolo. La lavorazione simultanea permette di ridurre i tempi di lavoro e migliorare le condizioni ambientali con contenimento di utilizzo di prodotti chimici.

Il sovescio dà grandi risultati non solo per la sua funzione fertilizzante ma contribuisce anche alla stabilità strutturale del terreno e al controllo delle infestanti. Svolge anche un'azione biocida e di

mantenimento del contenuto di azoto nitrico. Il risultato sono frutti e uve di qualità, quantità e bontà superiori.

Nuova gamma Frandent anche per gli erpici per vigneti che operano in spazi limitati e sono agili nell'utilizzo. Queste macchine si affiancano a quelle da frutteto, con la possibilità di scegliere l'attacco a tre punti più adatto (centrale fisso, fisso spostato lateralmente, spostabile idraulicamente). Per tutte le macchine il telaio è monoblocco.

Novità anche per gli erpici rotanti pieghevoli che, come tutte le macchine Frandent, sono progettate e costruite in Italia per le specifiche esigenze degli agricoltori italiani. Nelle macchine da fienagione, Frandent ha messo in campo il restyling delle linee Classic e Profi e la nuova gamma SuperPro. Gli spandivoltafieno SuperPro, con qualità e prestazioni al top, sono dotati di nuovi riduttori ermetici stagni, nuovo

disco portadente con innovativo sistema di fissaggio del braccio portadente, nuova trasmissione. La robustezza è eccezionale e l'utilizzo è adatto a tutte le condizioni di foraggio.

Novità anche per i ranghinatori SuperPro: riduttore con regolazione variabile delle camme e nuovo profilo dei denti montati su tubi trilobari telescopici. Le innovazioni consentono di preparare un prodotto con valore nutritivo ancora più alto e privo di impurità.

Le nuove macchine in fase prototipale sono sottoposte a test estremi nelle piste "Shock Track" e garantiscono affidabilità e prestazioni imbattibili nel panorama mondiale del settore.

FRANDENT GROUP s.r.l.
 Via Garzigliana, 37
 10060 Osasco (TO) - Italy
 Tel. +39 0121 54 10 29
 Fax +39 0121 54 12 46
 info@frandent.it -
 www.frandent.it

37ª FESTA DELLA BARBERA 30 aprile - 1, 2, 3 maggio 2015

Anche quest'anno, e per la 37ª volta, il centro storico di Castagnole delle Lanze vedrà il riproporsi di un'avventura cominciata 37 anni orsono! Al giorno d'oggi, quando sembra che nulla abbia più le caratteristiche di durata, ecco la Festa della Barbera, che raggiunge un traguardo di maturità importante. Forse perché nata per celebrare un vino e degli uomini di qualità che, con fatica e saggezza, dedicano la loro vita ad un prodotto meraviglioso: il vino. E non un vino qualunque! E si sa, la qualità dura nel tempo.

Barbera, vino rosso, color rubino, intenso, il più grande vino al femminile: la Barbera!!! Sommi cantori come Cesare Pavese e Beppe Fenoglio hanno scritto pagine memorabili, forse, non tanto sul vino quanto su chi lo produceva, quei vignaioli impegnati a produrre il famoso nettare rosso rubino guadagnando pochissimo e lavorando tanto.

I bei filari che paiono dipinti e che possiamo ammirare nei vigneti che carezzano dolcemente le colline, quei paesaggi oggi Patrimonio mondiale dell'umanità "UNESCO", non sono una realtà da spot pubblicitario, ma costano tanto sudore e passione. Solo chi ha nel sangue questa pas-

sione, tramandata dalle passate generazioni, ha il coraggio di ostinarsi in quest'arte. Ora, nelle cantine dei nostri produttori arrivano turisti da tutta Europa e anche dal mondo. Ed è per celebrare tutto questo che la Festa della Barbera ogni anno si ripropone, migliorata ma pur sempre tradizionale. Una festa arricchita sempre di più da tanta eccellenza, che si ritrova nella gastronomia e in un vino stupendo prodotto con cura e qualità superbe, nelle bellezze artistiche e storiche del centro storico del paese, nella partecipazione generosa e spontanea di tanti compaesani che hanno a cuore la bellezza di Castagnole. La Festa della Barbera sarà una occasione imperdibile per assaporare i piatti tipici della tradizione contadina, accompagnati da un meraviglioso "tuffo" nella barbera dei nostri produttori, che si potrà degustare nei "Cortili". Cortili che, inaugurati per la prima volta nel 2010, saranno ancora, insieme alla Barbera, i protagonisti della festa in onore del nostro territorio. Beviamo il giusto e beviamo la Barbera di Castagnole Lanze, attore principale della 37ª festa: impareremo a conoscere una fra le più piacevoli soddisfazioni della vita.

Il Sindaco Carlo Mancuso

ANTEPRIMA FESTA DELLA BARBERA

SABATO 25 APRILE
 ore 18.00 presso la ex Chiesa dei Battuti Bianchi "UN GIORNO DA ENOLOGO": i vini le sceglie tu...

GIOVEDÌ 30 APRILE
 Arrivo campeggiatori A.C.T.I. Asti - www.actiast.it
 15.00 - Apertura Luna Park
 17.00 - Presso la ex Chiesa dei Battuti Bianchi, apertura Lanze Point
 18.00 - Palabarbera: Convegno "La rivincita del Territorio" A seguire, Wine Finger Food
 21.00 - CONCERTO "Sano, vino e bella musica". Ensemble Vocale-Strumentale dell'Orchestra Classica di Alessandria

VENERDÌ 1 MAGGIO
 10.00 - Piazza Balbo - Org. Polisportiva Castagnolese. Partenza per la camminata "tra le vigne"

14.00 - Visita guidata alle cantine aperte
 16.00 - Accoglienza amici città gemellate
 17.00 - Sala consiglio comunale - Apertura mostra "Colori e... sapori", a cura della Scuola Elementare "M. Bogliaccini Aprà". Apertura mostra fotografica "Buon vino fa buon sangue", a cura di Cristina Saggiati
 20.00 - Scopriamo i migliori vini barbera con i piatti della tradizione. Cena presso il Palabarbera su prenotazione, con degustazione guidata e accompagnamento musicale Tania Iorio. Violino GiraMondo

SABATO 2 MAGGIO
 09.00 - Apertura Casse "Cambio Barberini" Apertura "Enoteca della Festa"
 09.30 - Visita guidata alle "Cantine Aperte" a bordo del "Barbera Bus" e tour dei vigneti a bordo del "Trenino delle Lanze"

12.30 - Pranzo a tavola presso il Palabarbera con menù tipico Piemontese (su prenotazione)
 14.00 - Prosegue la visita alle "Cantine Aperte" e Tour dei Vigneti
 16.00 - Inaugurazione mostra: "Marcello Giovannone: sculture e dipinti"
 17.30 - Cerimonia d'Apertura con il "Taglio del nastro". Complesso bandistico Castagnolese. Presentazione dei piatti e aperitivo. A seguire sotto i portici colorati, degustazione vini "Barbera gusto del Territorio. I Castelli della Barbera"

18.30 - Apertura percorso enogastronomico. Le vie della barbera "di Cortile in Cortile". Degustazione itinerante di piatti e vini tipici tra 23 cortili del centro storico Intranimenti musicali a tema: jazz, blues, latino americano, anni 70-80, musica classica, disco-music, folk, percussionisti, musica moderna. Sbandieratori "Gli Alfieri" di Castigliole, bande musicali

21.00 - Serata danzante presso la Balera con l'orchestra "Mike e i simpatici"
 23.00 - Presso il Palabarbera: concerto Shary Band A seguire, DJ Cugi
 24.00 - Presso la Balera, Elezione di Miss Barbera
 01.30 - Chiusura Cortili

Dalle ore 17 Bus navetta e trenino della Barbera da San Bartolomeo (zona parcheggi) al Centro Storico fino alle ore 02.00.

Per tutta la durata della manifestazione, presso Lanze Point (su prenotazione), degustazioni guidate della Barbera Lanze.

DOMENICA 3 MAGGIO
 09.00 - Apertura Casse e degustazioni nei Cortili
 11.00 - S.S. Messa solenne cantata dalla corale "Valle Tinella" in S.Pietro in Vincoli
 12.00 - Apertura cucine del percorso enogastronomico "di Cortile in Cortile". Degustazione itinerante di piatti e vini tipici tra 23 cortili del centro storico Banchetti, Associazioni, Volontariato, Intranimenti musicali, Concerti bandistici e folkloristici itineranti: Lupi da strada, La bandina degli stonati, Gruppo Folk "J'Arliquoato", New Big Band "I Dixieland Mania", Sfilate storiche in costume Gran Galà dei gruppi di sbandieratori con "Gli Alfieri" di Castigliole

A.S.T.A. Gruppo di Sbandieratori del Palio di Asti

16.00 - Cerimonia dell'imbottigliamento e consegna del premio Lanzevino 2015

18.00 - Cabaret musicale con la Banda Osiris

A seguire Gli Invisibili (Original Italian groovy beat, soul, rythm and blues, shake)

18.30 - Prosegue il percorso enogastronomico

19.00 - Presso la Balera: serata di gran musica Le voci del Piemonte

21.30 - Chiusura percorso enogastronomico

Per tutta la giornata Bus navetta e trenino della Barbera da San Bartolomeo (zona parcheggi) al Centro Storico fino alle ore 22.00.

PER PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI: Comune di Castagnole delle Lanze - Ufficio Manifestazioni Sig.ra VILMA Tel. 0141 875626 / 0141 875600 • Fax 0141 875643
 Assessorato manifestazioni e Promozione del Territorio Elisabetta Stella cell. 347 8705754 • Davide Sciarino cell. 327 5868748
 PRO LOCO Lorenzo Abbate cell. 339 4477427 • e-mail: manifestazioni@castagnoledellelanze.net - info@festadellabarbera.it • www.eventilanze.com

ER ecoram

ROTTAMI

Acquisto rottami e metalli
Smaltimento rifiuti
Recupero RAEE

Ecoram di Ramello
 Via Revello - Zona Ponte Po - 12037 Saluzzo (Cn)
 tel./fax: 0175 218910 - Lucio Ramello cell: 340 0655020
 www.ecoram.it - info@ecoram.it

CASTAGNOLE DELLE LANZE

37ª EDIZIONE

FESTA DELLA BARBERA 2015

GIOVEDÌ
30 APRILE

VENERDÌ
1 MAGGIO

SABATO
2 MAGGIO

LANZE e BARBERA

sapor di STORIA VERA

Degustiamo "LA BARBERA"
 e i migliori vini del nostro territorio
 abbinati a squisitezze piemontesi
 in fantastici scenari accessibili solo in questi giorni,
 con musiche e artisti per le strade, sulle piazze e
 nei CORTILI del centro storico

www.festadellabarbera.it **www.dicortileincortile.it**

organizzazione:

in collaborazione:

con il patrocinio e il sostegno:



Scopri i nuovi erpici rotanti, spandivoltafieno e ranghinatori Frandent: gli Italiani di Qualità dalle prestazioni imbattibili.

